

Pierantonio Marone



# *Sotto un cielo stellato*

Romanzo

## Personaggi

Sabrina Rossini	amica montanara
Marcello Canuto	studioso astronomico
Sandra Comelli	fidanzata
Beatrice Canuto	sorella svampita
Anita Benci Canuto	madre
Ciriaco Canuto	padre fruttivendolo
Tommaso Comelli	commendatore industria tessile
Mariella Saro Comelli	moglie
Aldo Tanos	montanaro
Barbara Santi	amica degli amici
Adele Fantoni	amica e segretaria
Tonino Loris	amico di Beatrice
Ciro Loris	trafficante in auto
Antonella Saro Loris	moglie salernitana
Caruso Matonin	aiutante venditore auto
Antonio Golfredi	tenente carabinieri
Bertoldo Sundo	forestale
Bartot	allevatore di cavalli
Calindo Cordaro	giornalista

## Capitolo primo

Sabrina stava frettolosamente terminando di preparare la cena, avvisata all'ultimo momento con una veloce telefonata: < Ciao, Sabrina sono Marcello! Sei a casa? Posso venire a trovarti, per vedere assieme il firmamento? Il tempo di prendere il camioncino e tra un'ora sarò lì da te. Ciao! > e di premura aveva chiuso la comunicazione, come se stesse parlando con la segreteria telefonica, senza aspettare se l'amica risponda e fosse libera da impegni da poterlo ospitare per l'evento. Marcello era fatto così, sempre impulsivo e gli altri dovevano capire e adattarsi al suo estroso carattere, buono ma alquanto strambo, per non dire introverso.

Sabrina tirò un lungo respiro, scuotendo il capo, ma in fondo gli piaceva quell'uomo fin dai tempi della scuola e tutto era concesso. Soltanto che lui non aveva tempo di soffermarsi a parlare e dirle che gli piaceva, era tutto sottinteso quel loro platonico rapporto. Perciò, con la speranza in cuore Sabrina aveva messo una allegra tovaglia e tovaglioli dai vivaci colori che aveva a suo tempo ricamato sopra dei fiori campestri. Sistemando per bene i piatti sulla tavola, con posate e sottobicchieri in legno e al centro un piccolo vaso con fiori di montagna raccolti attorno casa. Insomma tutto per così dire, da guarnire il soggiorno e far una buona presenza per l'occasione di quell'incontro, capitato proprio così all'improvviso. Ma atteso e sperato da molto tempo.

Marcello sarebbe arrivato fin lassù da lei per poter ammirare i doni del cielo. Così si spiegava sovente guardando le stelle. L'immenso piacere nel poter scrutare il firmamento senza lo smog e le luci della città e gustarsi il passaggio della grande cometa che sarebbe passata in quella notte e altre ancora successive ma con minore luce, per sparire per altri cinquantanni e pertanto era un evento di rilievo per un amatore e studioso dell'universo. Un astrofisico apprendista ma con scrupolosa serietà a documentarsi. Ricordando che da ragazzino, in campeggio nelle vacanze estive, era stato una volta lassù a casa di Sabrina e aveva notato la bella posizione e a ripensarci era veramente il posto giusto e tranquillo. Oltre la piacevole compagnia della donna. Perciò si era frettolosamente accordato al telefono con Sabrina che fortuna vuole, c'era e abitava ancora lassù tra i monti, su di un bel pianoro da avere una meravigliosa visuale libera del circondario.

Marcello era arrivato con il suo scassato e rumoroso trabiccolo, con tanto di telescopio per scrutare meglio gli anfratti celesti, sopra le loro teste.

Il rumore del camioncino di Marcello, l'aveva fatta correre a spegnere il fuoco per evitare che la cena finisca tutto arrosto, ed era corsa fuori felice a salutare il compagno di scuola. Mentre l'osservava divertita, capendo che gli anni trascorsi, non l'avevano cambiato per nulla, era sempre eguale con quel cappellini nero in testa da sembrare un piccolo clown dal viso da ragazzino crucciato e impegnato; gridandogli dietro contenta: < Ben arrivato Marcello! Ci voleva proprio la cometa per indicarti la strada giusta e venirmi a trovare finalmente, vero? > lo motteggiò ridendo Sabrina.

< Hai perfettamente ragione Sabrina... > rispose smontava dal camioncino: < Te l'avevo promesso molte volte, ma poi capitava sempre qualcosa e il tempo è passato velocemente. Scusami! > mentre scaricava il suo telescopio, per posizionarlo nel punto migliore, davanti casa nel grande spazio erboso senza alberi vicini. Poi alla fine, avendo un momento di ripensamento nella sua abituale premura, si girò a salutare la donna in attesa: < Perdonami! Ho la testa sempre in oca! Ciao, come stai ragazzina del mio cuore? > dandole un leggero bacio sulla bocca dell'amica, come la cosa più normale che ci sia. E lei che l'abbracciava fraternamente senza pensare ad altro. E alla fine rispondeva: < Io benissimo, come vedi... Dai entra che la cena è pronta, se poi vuoi esclusivamente dedicarti alle stelle, lassù in cielo. > propose contenta per quell'incontro improvvisato da sentirsi fortunata, oltre che imbarazzata.

< Be', non proprio così! Ma anche alla bella padrona di questo posto tra gli alti abeti nel foresta demaniale del Cansiglio e si può quasi toccare con mano il cielo da quassù. Esatto? > sbottò nel suo modo gioviale e infantile nello spiegarsi con gesti marcati: < E' un posto che mi è rimasto nel cuore, fin dai tempi da ragazzino in campeggio qui... ricordi? >

< Certo che ricordo! Ma di solito adesso, con un dito bagnato tasto da che parte soffia il vento e magari tocco qualche stella spostata un po' più a sinistra del solito... > scoppiando a ridere contenta, spronandolo con la mano a muoversi: < Dai entriamo a cenare qualcosa fatta alla veloce, conoscendo i vecchi polli che hanno sempre da fare e di fretta? > guardando Marcello che si avvicinava all'abbeveratoio per le mucche e si lavava le mani dall'acqua che sgorgava fresca e liscia dal tubo che usciva dalla roccia e provò dopo, ad assaggiarne un poco sulla mano nel dire poi, alla prima bevuta: < Accipicchia quant'è buona e fresca, questa acqua dei monti del Cansiglio oltreché Bellavista! > commentò più che soddisfatto.

Prontamente Sabrina gli passava un asciugamano messo ad asciugare sul parapetto in legno del terrazzo. Nell'avviarsi sui tre gradini di legno che portano alla veranda, per entrare in casa, seguita da Marcello che si stupì, nell'osservare davanti la bellezza nostrana della donna, che esponeva l'amica Sabrina. Notando quel suo flessuoso portamento così agile e decisa, nel dirle a complimento: < Però! Ti mantieni sempre in forma Sabrina, l'aria di montagna ti fa proprio bene, da quel che vedo. >

< Non ho tempo per soffermarmi davanti allo specchio e al resto non ci penso. Il lavoro qui non manca e pertanto... Lo sai bene che tra poco al termine delle scuole, continuo il lavoro dei miei poveri genitori a far marciare il campus estivo per scolari... Dai, vieni! > lo spronò.

Appena entrati in casa, Marcello si era meravigliato per l'accortezza dell'amica nell'aver messo una bella tavola guarnita, chiedendo un po' stupito e sempre in ritardo, per non dire sorpreso di aver fatto una delle sue? Nel chiedere dubbioso: < Come al solito ho sbagliato tutto! Sabrina, hai ospiti in visita, da quel che vedo? E io vengo a rompere i tuoi impegni con le mie scoperte celesti? Accidenti, che stupido! Scusami ancora... > provò a dire dispiaciuto per l'accaduto.

< Ma tu sei sempre così, con la testa tra le nuvole, o proprio non immagini altro? Oltretutto non mi hai lasciato il tempo di rispondere alla tua veloce telefonata di prima? Certo che avrei potuto richiamarti e dirti che sono impegnata con il mio principe azzurro e pertanto gli amici che vadano al diavolo. Giusto? E' così che avrei dovuto rispondere? >

< Già, hai ragione! Come al solito sbaglio sempre tutto e non rifletto mai prima. Scusami Sabrina! Sei la mia migliore amica e io ti ho sempre messa in aspettativa. Questo è vero! Dato che davo per scontato che una amica come te fosse sempre disponibile in qualsiasi momento. Che stupido sono! Mi dispiace che soltanto ora mi ravvedo delle scemenze che ho fatto e combinato! Soltanto casini riesco a fare bene... > borbottò dispiaciuto.

< Meglio tardi che mai!.. Dai siediti e mangiamo, altrimenti la cometa se ne va e tutto 'sto ambaradan per nulla... Ho fatto la polenta con del cinghiale che mi ha portato il mio vicino Aldo, una brava persona. Abita poco distante, in una vecchia malga a pascolare le mucche e qualche volta va anche a caccia per conto della forestale a selezionare la selvaggina in aumento. Oltretutto sa cucinare anche bene. Questo cinghiale me l'ha portato già belle e pronto... come vedi. E' un caro amico! Dai assaggiamolo fin ch'è caldo... > la spronò sorridendo.

< Hai detto che si chiama Aldo... Però? > provò a menzionare dubbioso

Marcello, aggrottando la fronte pensieroso sulla risposta.

< Ma allora, tu... Sì!.. Sei geloso, vero? > sbottò Sabrina ridendo.

< Non sono geloso! E' che vorrei che una amica come te, trovi la persona giusta. Ecco tutto qui! Soltanto per questo ho pensato adesso... >

< Non sapevo di aver un fratello che mi consiglia cosa devo fare? >

< Scusami 'sto dicendo fesserie. Poi su cose che non mi riguardano e mi sono intromesso senza chiederti il permesso. Mi dispiace! Ma in fondo tu mi piaci! Anzi mi sei sempre piaciuta tanto e... >

< Ma ti sei fidanzato con un'altra, vero? Rispondi una volta per tutte? Con me non hai avuto il coraggio di esporti e dirmi cosa pensi... Soltanto ora te ne accorgi Marcello? > lo rimproverò seria.

< Touche! Hai perfettamente ragione e mi scuso. Sì in verità ho una fidanzata, ma che prima non sapevo di avere... Insomma mi sono trovato una fidanzata, senza saperlo bene? Ho fatto un po' il sordo, semplicemente mi faceva comodo che altri si dessero da fare e fidanzandosi con me?... Insomma tutto un gran casino! Solo per il fatto che Sandra è amica di mia sorella Beatrice e in casa mia tutti ne parlavano e io mi sono trovato con una fidanzata, quasi per procura?... E a quel tempo non m'importava e ho lasciato scorrere via il tempo senza prendere serie decisioni, visto che i miei pensieri erano altrove... insomma tra le stelle... > si corresse. Nel riprendere a dire: < Pertanto mi sono trovato inguaiato. Poi il bello senza aver mai fatto all'amore con Sandra, visto che lei, dai buoni principi cattolici, vuole aspettare tutto dopo il matrimonio. E la spiegazione era successa una sera in casa di amici, dopo una festicciola familiare, ci siamo trovati soli e... > fermato da Sabrina nel ribattere seria: < Non c'è bisogno dei tettagli! Sono affari tuoi Marcello e non mi riguardano per niente!.. E' la tua vita e la gestisci come vuoi e con chi vuoi... Dai siediti e ceniamo che si raffredda! Poi non sei qui per la cometa? E allora lasca in città le tue avventure amorose. Buon appetito! > sbottò con un mezzo sorriso forzato. Quel ragionamento di Marcello le aveva dato fastidio. Capendo che lei era un'amica fidata e basta. Lui stava parlando come se stesse raccontando ai compagni maschi cose capitate... *“Lo fatto, non lo fatto. Accidenti!”* Sbottò tra se incavolata, ma senza farlo capire all'amico astronomo, con la testa sempre tra i pianeti, da combinare casini senza accorgersene, perlopiù senza darci peso. Quello era il guaio.

Alla fine Marcello, comprendendo l'inghippo provocato, si trattenne a volersi spiegare, rispondendole solamente: < Grazie e buon appetito! > poi per cambiare argomento, sapendo di cadere in complicazioni a non pensar

bene prima la situazione che lui stesso proponeva e ci cascava più che sovente dentro, provò a commentare la cena: < E' veramente buono questo cinghiale, poi con la polente è le fine della goduria! In verità è da molto tempo che faccio soltanto dei pranzi veloci, un panino e via al lavoro. > si spiegò, mentre intingeva il pane casareccio nel sugo appetitoso.

< Se mi avvisavi prima avrei preparato altro. Pensando che il buio si avvicina e la cometa non si ferma per cenare assieme. Pertanto, così potrai dedicarti all'osservazione del firmamento con tranquillità... Ne vuoi ancora un poco di cinghiale? > le consigliò scrutandolo con serietà dovuta.

< No, grazie va benissimo così!... Sai questa cometa sarà visibile al meglio per poche sere e non sapevo come fare, poi mi sono ricordato di te e di questo bel posto e sono venuto a romperti le scatole... > mentre si guardava attorno e sembrava ch'era la prima volta che s'accorgeva di quella casa e il suo interno. Effettivamente non si era mai soffermato su qualsiasi cosa se non riguardasse il firmamento. Marcello si lasciava rapire da quel grande mistero che gli proponeva l'universo infinito e incominciò a descrivere le varie costellazioni e i tanti pianeti che la compongono da lasciarsi trascinare dal suo stesso racconto. Sabrina a sua volta sembrava lasciarsi rapire e coinvolgere dal modo di Marcello nel raccontare il firmamento. Poi fu lei ad avvedersi nel dire: < Se non prepari e posizioni per bene il cavalletto del telescopio la fuori, mi sa che la cometa passa e se ne va via veloce? > lo stuzzicò ridendo a muoversi.

< Accidenti! Quando incomincio a parlare di stelle non la finisco più. Poi la colpa è tua che mi stai ad ascoltare con attenzione e mi sproni a raccontare, sapendo che sei una buona ascoltatrice, ma non per far piacere a che parla, ma perché sei curiosa e t'interessa l'argomento. Vero Sabrina?>

< Devo essere sincera, fin dai tempi della scuola, e tu venivi nella nostra classe chiamato dall'insegnante, per parlare dei pianeti e il tuo modo di descrivere l'universo, mi coinvolgeva e m'affascina ancora nel cercare di capire tutto l'insieme di molte cose che ancora non si sanno e si capiscono bene, l'evoluzione dell'universo. Ecco, tutto qui, questo mio interessamento! > espose tranquilla, mentre sparecchiava la tavola, ma in cuor suo era anche altro che le interessava osservare con interesse?

< Allora, mi daresti una mano Sabrina? > alzandosi deciso nell'uscire fuori per posizionare per bene il grande telescopio e poter fotografare con la reflex abbinata all'oculare e catturare il passaggio della famosa cometa descritta col nome: **"Pan-Starrs"**

## Capitolo Secondo

Sabrina aveva messo due sdraio accanto al telescopio e si era sistemati nell'attesa di vedere il rapido passaggio della cometa. Marcello era un continuo movimento nel suo indaffarato modo, più che agitato nell'attesa, non voleva perdere quell'evento e pertanto era appiccicato all'oculare per catturare e fotografare con la reflex il momento propizio di quell'attimo fuggente, anticipatamente segnalato dai centri spaziali nel mondo.

< E' quasi l'ora giusta del passaggio... > provò a dire Marcello un po' emozionato. < Speriamo di beccarla e poterla fotografare ho improntato la selezione giusta della reflex per broccare l'immagine... Se mi riuscirà bene poi la stamperò... Vedrai Sabrina che bella è questa cometa, così dicono quelli dei centri spaziali che l'hanno individuata giorni addietro... Vedrai! > era tutto agitato come un ragazzino alle prime scoperte. Mentre Sabrina sorrideva, ma non voleva commentare per non distrarlo e perdere la fortuita occasione che sarebbe capitata senz'altro tra poco.

Ad un certo punto mentre stavano scrutando il cielo in assoluto silenzio, ecco che dal bisbigliare sommesso di Marcello, prorompeva in un aumento di esultanza, ma al tempo teso controllata ad evitare di perdere qualcosa in cielo, tra l'emozione e le parole che gli sfuggivano di bocca piene di gioia per l'evento eclatante. Nell'aver individuato in anteprima il bagliore della cometa che stava per solcare nel firmamento celeste e sparire piano dalla parte dove il sole aveva poco prima tramontato.

< Ecco, ecco! Sta aparendo in questo momento!... Oh, Dio! Quanto è bella e luminosa!... Spero di immortalarla con la reflex!... Accidenti che bella!... La vedi Sabrina?... Sì, spero di averla fotografata.... bella bella!! >

Era apparsa in cielo così splendente la cometa, che Sabrina esultò a sua volta, contenta di quella scoperta fatta davanti casa, esclamando stupita e sorpresa: < E' bella veramente!.. Si vede bene anche a occhi nudi... Sei riuscito poi, a fotografarla Marcello? > le chiese anch'essa incuriosita.

< Aspetta un momento, appena sparirà via controlleremo la reflex cos'ha fotografato? Speriamo bene, il tempo di esposizione era un po' lungo, ma... > mentre trafficava poi e sganciava la reflex dal telescopio, nel controllare sul display della reflex le tante immagini scattate in sequenza,



per sicurezza. Esclamando poi, contento del risultato: < Guarda che belle foto!.. Bravo, Marcello ce lo fatta ha catturarla! > si compiacque da solo, soddisfatto del risultato avuto in quel scenario celeste, mentre sfogliava le immagini e soffermandosi sulle migliori, nel dire: < Proprio belle! >



< Hai ragione Marcello, sono proprio belle le foto scattate! > si complimentò Sabrina, mettendosi con il viso accanto al giovane per guardare meglio sul display della reflex.

Poi senza accorgersene e preso dall'euforia Marcello, d'impulso si girò e la bacio con trasporto, esultante e felice per l'evento capitato.

Restarono un bel po' incollate le loro labbra, da sembrare fosse una cosa sola. Poi fu Sabrina ad ravvedersi e provò a dire piano al compagno più che mai euforico: < Sei felice di aver catturato la cometa, vero? >

< Ancor di più di aver capito solo ora, cosa ho perso in tutti questi anni. Non aver capito o era per scontato che ero di te innamorato! Questa è la verità Sabrina! Solo ora sono riuscito ad esprimermi, ma che da tempo macerava sempre in me nel non aver avuto il coraggio di farmi avanti... Che stupido non avertelo detto prima che ero innamorato pazzo di te e non avevo il coraggio di esprimermi o era già tutto scontato? Che rintonato! Ecco ora lo sai Sabrina che ti amo!... E l'ho capito in questo bacio che anche tu mi ami. Ho ragione di pensarlo, vero amor mio? > le chiese umilmente accarezzandole le mani strette tra le sue, in attesa che parli.

< Oh Dio! Non l'avrei mai immaginato che capitasse per davvero! Sì, mi sono innamorata di te fin dalla prima volta che sei arrivato quassù con la scuola in campeggio? I miei genitori avevano creato questo campus estivo, per racimolare qualche soldo. Avevo dodici anni e tu due in più, ricordo bene e abbiamo preso subito una simpatia reciproca e tu me lo dicesti, ricordi: < *D'ora in avanti sarai la mia ragazza!* > e in verità io ci avevo creduta, serbando nel mio cuore la speranza che il tutto si avverasse un giorno. Sebbene per anni ci siamo persi di vista. Ed ecco che è capitato, con l'avvento indicato dalla cometa... Sì, ti amo Marcello! Proprio tanto! > buttandosi tra le sue forti braccia e baciandolo con devozione.

< Ma che stupido sono stato! Perché abbiamo aspettato tanto? > stringendola a sé, nel baciarla con amore, da farle mancare il respiro, dalla tanta voglia di recuperare gli anni persi inutilmente, mentre le sussurrava, baciandole il collo nudo: < Quanto ti amo! > borbottò felice. < Perché non te lo detto prima, che tu eri e sei la mia ragazza, ma che stupido! >

< E' inutile recriminare sul latte versato. Vorrà dire che tenteremo di recuperare gli anni persi... Dai, abbracciami e baciami da farmi scordare ogni cosa, solo noi contiamo al momento... Quanto ti amo Marcello! >

< In verità quanto ho sognato questo momento, ma avevo il dubbio che tu avessi già un fidanzato e ho tergiversato, smanando di nascosto per te... Che stupido! Perché non chiedertelo e dirti con decisione, come fanno gli attori al cinema: *Vuoi tu essere la mia donna!* Sarebbe stato tutto più facile... In verità la colpa è soltanto mia. Accipicchia Amore, che casino! >

< E l'attrice cosa avrebbe risposto? *Non posso bel giovane straniero. Io mi sono innamorata platonicamente di un altro che ama le stelle e non s'accorge della persona accanto...* Giusto Amore? Ma tanto per tornare con i piedi per terra... Come la metti con la tua fidanzata conclamata? > gli bisbigliò Sabrina con un sorrisetto dalle mille risposte. Continuando a dire capendo la situazione di gioia capitata, oltre l'euforia del momento, spiegandosi decisa: < Sinceramente, sebbene amandoti tanto, non intendo diventare la ruota del tuo carro in futuro. Sia ben chiaro ragazzo mio? >

< Hai perfettamente ragione Sabrina... Appena torno in città vedrò di specificare bene le cose con Sandra. Poi oltretutto non c'è mai stato nulla tra noi e in verità non è che m'interessava più di tanto, oltre l'amicizia con i miei famigliari, che gioivano già all'idea di un buon matrimonio con una donna di rilievo. Per così dire un buon partito e un futuro suocero proprietario di un'industria di tessitura e pertanto pieno di grana... Capisci la situazione Sabrina? Mi sono lasciato crogiolare nell'indifferenza... Ma

ora dovrò mettere le cose a posto te lo prometto... > si stava spiegando finalmente dopo molti anni di sospiri inutili. Poi, come d'incanto e di botto il cellulare di Marcello si mise a gracchiare, da risvegliarli e riportarli al presente, nel domandarsi mentalmente, chi veniva a rompere l'atmosfera di felicità appena esposta? Controvoglia Marcello lo apriva nel rispondere tranquillo senza guardare sul display chi era: < Sì, pronto! > sbarrando gli occhi appena dopo, chiedendo seccato: < Ma che diavolo vai dicendo Sandra? > sbottò adirato, nel continuare avanti a insistere su quelle spiegazioni dette tra le lacrime da Sandra. < Per cortesia smettila di frignare e spiegati meglio?... > insisté seccato, nel cadere dalle nuvole per l'assurda notizia. Rimanendo ad ascoltare cosa le stava raccontando Sandra dall'altro capo, in lacrime: < M'ha cosa vai blaterando e raccontando, che sei in cinta e da chi? Perdiana! Non da me di certo che non abbiamo mai fatto l'amore? O se nei pochi baci che ti ho dato per riconoscenza ti ho trasmesso il seme della vita... All'ora sarà proprio opera dello Spirito Santo!... Accidenti! Perdiana!... Smettila di frignare e sii sincera, una volta per tutte. Con chi sei stata e ti sei lasciata travolgere dai sentimenti? Forse dal fusto di turno? Molte volte ho notato, facendo il tonto ad evitare discussioni, poi in fondo lo devo ammettere non è che mi sentivo molto attratto da te e pertanto vedevo come ammiravi sornionamente con tanta ammirazione il volume grande e appetitoso al caso? Ed ora vuoi affibbiare a me il frutto dell'avventura capitata proprio, diciamo per caso. Giusto? Accidenti! La santarellina casa chiesa, chiesa casa? Cos'hai combinato e con chi? Non potevate almeno stare attenti?.... Smettila di lamentarti e rispondi sinceramente?.... Sandra, mettiamo bene in chiaro la questione per favore e vediamo di capirci meglio? Io non ti ho mai assecondata e invogliata a fidanzarti con me... Certo che ho sbagliato, ma non per questo adesso, mi stai dicendo che diventerò padre, io che non centro?.... Non se ne parla per niente! Vai a prendere chi ti ha illusa e vi siete divertiti alle mie spalle e presentalo al paperino, senz'altro sarà incavolato per la sorpresa, ma capirà!... Sarà l'unica cosa buona che puoi fare adesso per rimediare alle tue scappatelle! Ha bene!..... Così ora, sono anche cornuto senza saperlo!.... Ma tu mi stai ad ascoltare?..... Tranquilla, Io non sono arrabbiato e tanti auguri a voi! Intesi?.... Non m'interessa se tuo padre pensa il contrario. Devi risolvere da sola la questione ed essere sincera con i tuoi nel dire chi è il padre e sistemare la faccenda?... No! Bella mia, non faccio il tappa buchi!..... Devi essere..... Non mi riguarda se cerchi il modo per salvarti la faccia e hai detto ai tuoi che sono io il padre del figlio che

porti in grembo.... Hai sbagliato di grosso! Chiaro!... Perciò..... E smettila di frignare non attacca!... Adesso ho da fare, auguri! > stava per lanciare il cellulare lontano dalla rabbia, poi si ravvede scoppiando ad imprecare da solo incavolato a non finire: < Perla miseria boia! Ci mancava solo questa menata del cavolo! Certamente la colpa è solamente mia che mi sono appoggiato sugli allori e in testa avevo soltanto stelle e pianeti, invece di vedere meglio oltre il mio naso. Accidenti! Che stronzo sono stato e lo sono ancora!! > sbottò adirato mentre ricontrollava il cellulare se l'aveva spento per bene. La rabbia lo stava aggredendo, capendo che da un lato gli dispiaceva per la ragazza, che davanti si faceva vedere santa e dall'altro canto gli piaceva farsi sollazzare in segreto. Ma lui proprio non se la sentiva di salvare la barca che affondava. Proprio un momento prima si era finalmente aperto il cuore con la persona che aveva sempre amato in segreto, ed ecco di colpo, track! Bello che fregato...

Sabrina era rimasta in silenzio ad ascoltare quella bufera che si stava abbattendo su quell'amore appena nato, anzi morto prima che nasca... *"Accidentaccio!"* sbottò tra se delusa dalle evidenze dei fatti. Poi si fece coraggio e provò a chiedere: < Ma, cos'è successo veramente? >

< In verità mi dispiace per Sandra. Ma non posso prendermi sulle spalle questa situazione. Oltretutto, lei mi ha sempre sbandierato in faccia che soltanto dopo il matrimonio potevano scop... fare all'amore! E allora cosa vuole adesso, per salvarsi la faccia con i suoi genitori, che io faccia il tonto e tutti pensano che me la sono sbattuta per bene... e adesso mi tiro indietro? Accidenti!.. Ma che deficiente sono stato... Ah!! > urlò!

< Certo che è un bel problema?! Tutti penseranno che hai fatto il furbo è adesso la pianti ha grattarsi le proprie rogne? Ed è anche brutto dire che tu non l'hai mai toccata, per salvarti la faccia. Giusto? O essere brutale e sputtarla in piazza, pertanto non è altrettanto bello... Non lo puoi fare Marcello! > tentò d'immaginare altro Sabrina. Che al momento non poteva dire: *"Amore che casino hai combinato?"* Era proprio un bel guaio, capitato a rompere la natività celeste, sull'altipiano Bellavista. *"A quanto sembra quella cometa non è che stia portando fortuna, anzi tutto alla riversa... Accidentaccio boia!"* borbottò tra se delusa.

## Capitolo Terzo

Marcello si era seduto a terra demoralizzato, ha imprecare contro se stesso per essersi lasciato andare senza riflettere, ed ora la frittata era belle che fatta, servita con un pargoletto, che alla fin fine non ne avrebbe colpa. Poi si ravvede a dire un po' più tranquillo: < Niente, devo andare giù in città e prendere Sandra e portarla davanti ai suoi e fagli dire la verità. Poi che succeda quello che vuole, per me ha chiuso ogni aspettativa. Non lo mai amata e tanto meno adesso... Mi dispiace per quel figlio che verrà alla luce con problemi non suoi, ma creati da altri. Peccato! > alzandosi da terra dismesso, mentre guardare negli occhi Sabrina pensierosa nel tentare di spiegarsi: < Devo andare. Questo è il guaio quando non si espone seriamente le proprie azioni e pensieri, con volontà e sincerità. Ecco il risultato! Per la miseriaccia! Che casino ho combinato, essendo rimasto all'oscuro di tutto... Accidenti! Ti dirò Sabrina, talvolta immaginavo qualcosa che non quadra, ma dato che non mi interessava più di tanto, non ho dato peso?... Invece ecco, che la santarellina si consolava altrove e adesso tenta di affibbiare a me il baule delle sorprese... Per le mie statue! > imprecò andando accanto all'abbeveratoio per rinfrescarsi il viso, si era tolto la camicia e aveva infilato la testa nella gelida acqua a risvegliarsi dalla sua sordità accantonata nel tempo. < Per la miseriaccia boia! > si trovò poi ad urlare al vento dalla rabbia.

Sabrina al tempo stesso si trovò emozionata, mentre lo stava ammirando grondante d'acqua dalla testa sul petto nudo, da farle venire voglia di baciarlo per acquietarlo, sembrava un pulcino bagnato appena uscito dallo stagno dov'era caduto, trovandosi a sorridere per il confronto. Poi per rompere quell'atmosfera funeraria, provò a dire con un mezzo sorriso a smorzare la rabbia di Marcello: < Allora ci vediamo dopo il divorzio se ci sarà? Io sono sempre qua... Se hai ancora intenzioni serie, sai dove trovarmi?... Dai, su Marcello, cerca di sistemare la faccenda. Poi ne riparlamo... Mi sa, che troverai un sacco di nemici al varco? Perché e senz'altro tutti la penseranno diversamente, Il signorino si è ben divertito e adesso lascia i figli agli altri per crescerli al meglio... Non ho forse ragione Marcello a pensare così? Lo sai più che bene anche tu, che la cattiveria

umana e la gelosia non hanno limiti in nessun campo. Giusto! > si spiegò Sabrina molto dispiaciuta per l'accaduto.

< Perdonami Sabrina, non volevo e non voglio prenderti in giro. Se hai un po' di fede, aspettami... Vedrò di sistemare la storia al più presto e poi ritorno da te. Credimi, io ti amo e ti ho sempre amata! > prendendole le mani nel baciarle, abbracciandola poi, talmente forte da farle quasi male, ma lei non contrastò quella forte stretta. Aveva da poco imparato ad amarlo che già pericolosi nuvoloni neri si profilavano scuri all'orizzonte. Dicendogli per tranquillizzarlo: < Tranquillo, risolverai tutto... >

Poi ancora il trillare del cellulare e Marcello con stizza, stava già per urlare. Ma si rabbonì un momento con sforzo, ascoltando la voce dell'altro capo. Era la madre Anita che lo redarguiva bonariamente, mentre lui subito contrastava duramente: < Cosa vai dicendo mamma? Io non ho messo in cinta Sandra e per la cronaca non abbiamo mai fatto all'amore... Ti è chiaro questo!... Beatrice può dire quello che vuole... NON, LO, MAI, SCOP... > scandì secco ogni parola. < Sì! Proprio quella parola... e non immaginavo che la dicessi tu, donna del meridione... Comunque ti è chiaro?.. Adesso torno in città e vedrò di sistemare la situazione, una volta per tutte!... Oltre aver le corna devo fare anche il buon samaritano?... Questa non lo posso fare. Passerò per... Sarà ingratitudine la mia decisione, ma non lo posso proprio cambiare e fare. Chiaro!... Mi dispiace per Sandra ma doveva pensarci prima, almeno interpellarmi e confidarmi le sue scappatelle, l'avrei aiutata a contattare il furbastro che la messa in cinta... Poi in fondo non siamo ancora sposati e può prendere il vero padre e portarselo a casa... Invece di far passare il sottoscritto per un povero deficiente tonto e gli si può affibbiargli il frutto delle giulive avventure... Certamente è la cosa più sensata che possa fare, dire la verità?... Basta per favore piantatela anche voi di rompere! > sbottò, chiudendo il cellulare infuriato: < Sono veramente un stupido deficiente!.. > borbottò a voce alta e poi rivolto a Sabrina confusa, nel dirle semplicemente mortificato: < E' quasi mezzanotte, devo andare... Ti telefono poi... Perdonami ancora Sabrina, non volevo coinvolgerti, mah! Ci sentiamo! > andando deciso al suo camioncino più che mai furioso, mentre tentava con rabbia di rimettersi la camicia addosso.

Sabrina era rimasta la ferma in piedi, con la mano mezza alzata in un saluto smunto a guardare Marcello che montava sul suo sgangherato camioncino e partiva via di volata infuriato, alzando un polverone nella notte stellata, dove già la luna piena si stava alzando.

Poi dopo un buon momento di inutili ripensamenti e vuoti in testa, Sabrina si trovò con le lacrime agli occhi nel guardandosi attorno delusa e smarrita. Capendo che quel bel castello appena creato si stava sbriciolando a più non posso. Scoprendo poi dispiaciuta, che Marcello aveva scordato il suo telescopio e tutto l'ambaradan per la furia e la rabbia capitata a rompere l'incanto meraviglioso di quella sera.

Perciò con calma abituale ma non troppo, Sabrina raccolse tutto e li sistemò nel magazzino dietro casa e alla fine stanca e svogliata si ritirò in casa, come un'automa con le batterie ormai scariche. Capendo che molte cose sarebbero poi capitate in avvenire, ma alla riversa a rovinare la sua vita tranquilla, lì sull'altipiano Bellavista del Cansiglio, dove un ora prima, per un buon momento era stato un posto meraviglioso, quasi da fiaba.

Nel trovarsi poi, buttata sul letto a piangere a diretto senza capire bene e per cosa, se lei centrava in tutta quella storia immaginaria, *“forse sì e come?”* Immaginando che Marcello essendo troppo buono di cuore, non sarebbe riuscito a sciogliere l'intricata matassa e a malincuore avrebbe accettato l'irreparabile e tutto quelle belle cose capitate quella sera sarebbero finite in un niente, come tentare di fare un buco nell'acqua, senza riuscirci? < Speriamo più che bene! Non se lo merita un simile affronto. Si è sbadato con la testa sempre fra le nuvole, ma è onesto Marcello, su questo sono più che sicura... Mah! > brontolò dispiaciuta Sabrina. Poche ore prima si era sentita così tanto felice...

Era notte inoltrata e Sabrina non riusciva a prendere sonno, ma qualcosa l'aveva svegliata per bene, un tuono o cos'altro, dai tanti pensieri che si stavano accavallando gli uni sugli altri, dopo la sorpresa serale che aveva sconquassato tutto il bel ricordo fino dalla lontana sua giovinezza.

Poi manco farla apposta il telefono squillò ripetutamente, da spaventarla e farla sobbalzare sul letto, alla fine quasi con paura provo ad alzare la connetta e ascoltare chi era l'interlocutore notturno: < Sì! Chi parla? > mentre sentiva del trambusto dall'altro capo del telefono e alla fine una vice di donna urlante che la insultava con dei modi volgari. Sabrina per un buon momento era rimasta bloccata e stupita per l'aggressione verbale in piena notte, poi provò a contrastare nel rispondere arrabbiata: < Io, una rovina famiglie?... Come si permette! Vada a farsi benedire, ch'è molto meglio! > sbattendo la cornetta e chiudendo decisamente la comunicazione sconfortata da quella telefonata alle tre del mattino. Da farla alzare dal letto incavolata più che mai.... Stava per andare in cucina a farsi un caffè,

ma nuovamente il telefono squillò decisamente ancora e allora lei, alzò la cornetta e la richiuse subito, per poi staccare il filo dal telefono ed evitare altre ingiurie sconsiderate e non volute in quella notte. Borbottando tra se arrabbiata e amareggiata: < Accidentaccio boia! Ma tutte a me devono capitare certe cose! E in fondo cosa centro io? > mentre si metteva qualcosa addosso e usciva fuori casa per poter respirare, gli sembrava che gli mancasse il fiato per la rabbia. Camminò per il bosco lì attorno un bel po' a pensare mille cose senza senso, che alla fine non era riuscita ad approdare proprio a nulla. Era stata tentata di telefonare a Marcello, ma poi tralasciò. Ad evitare di aggravare di più la questione già di per sé alta.

Alla fine un po' stanca, ritornò verso casa, pensando di farsi un buon caffè per ammansire e sbollire la rabbia e la delusione accumulata.

Ma di botto si rammentò e si trovò a imprecare ancora contro se stessa per la smemoratezza capitata: < Accidenti! Dove ho la testa? > sbottò incavolata: < Mi sono scordata di Fulmine? > si era dimenticata alla sera prima di preparare il foraggio per il suo cavallo sistemato nell'ampia stalla a lato della casa, che scalpitava per la fame, girando dentro al box libero e di tanti in tanto guardava fuori oltre la mezza porta in attesa. Finalmente era arrivata la padrona nel dire mortificata: < Scusami caro Fulmine ho dimenticato la tua biada per cena... Ma ho avuto dei problemi seri e mi sono scordata di te. Scusa! Ecco, te ne metto in abbondanza... ora mangia tranquillo e scusami ancora. > accarezzando il giovane puledro di tre anni, un bel cavallo docile dal manto castano e lucido, che gradiva le carezze. Nella prossima stagione estiva servirà a far cavalcare i ragazzini che sarebbero arrivati lì al campus stagionale per divertirsi un bel mese e sistemati nella casa ostello poco distante dalla sua.

Fulmine si mise subito a mangiare la biada con voglia, nitrendo contento, sapendo poi, che avrebbe ricevuto la ricompensa dalla padrona a correre libero nel prato. Ormai era diventata una abitudine e l'animale se lo ricordava molto bene le promesse fatte. Mentre Sabrina con la spazzola lo strigliava un poco, nel dialogare come d'abitudine fare: < Il tuo manto primaverile si sta facendo ben lucido e se tutto va bene in autunno proveremo ad andare dall'amico Bartot a Tambruz se per caso la sua puledra è disposta ad accertarti come compagno per un accoppiamento e magari poi avrai dei puledrini da crescere assieme. Tu cosa ne dici? > accarezzandogli il muso che sbuffava contento delle carezze avute e alla fine scollando la testa da sembrare che abbia compreso l'idea esposta.



## Capitolo Quarto

Fuori il giorno si stava svegliando e Sabrina pensò ben di lasciarlo correre attorno, sapendo che Fulmine, era un puledro giudizioso e non si allontanava mai dal circondario. Poi come d'abitudine Sabrina, gli piaceva parlargli mentre l'accarezzava, capendo che alla fine era l'unico animale che l'ascoltava senza reclamare e infine bastava soltanto una piccola zolletta di zucchero e Sabrina otteneva devotamente la sua attenzione prima di lasciarlo libero e scorrazzare nei campi attorno casa: < Mi raccomando Fulmine non ti allontanare troppo. D'accordo! > il puledro nitì felice e via in una bella corsa nel prato, ai primi raggi del sole che si stava alzando rigoglioso in quel mattino di primavera inoltrata.



Sabrina abbastanza svogliata si era seduta sui gradini del terrazzo e restò un bel po' a guardare Fulmine che correva e di tanto in tanto si fermava a brucare l'erba, nitrendo di gioia per la libertà acquisita.

Mentre la sua mente era sempre rivolta altrove, giù in città immaginando che Marcello era già alle prese per schiarire la faccenda più che bella ingarbugliata. Poi alla fine Sabrina scuotendo il capo, pensò ben di fare le

proprie faccende giornaliere ed evitare di pensare oltre l'impossibile e pensare sempre male su ogni cosa. Immaginando che il mondo cammina avanti e nessuno lo poteva fermare al proprio piacere. Borbottando ancora sconsolata dalle evidenze dei fatti accaduti senza preavviso: < Perché, perché!... Accidentaccio mondo boia! > protestò da sola ritornando al proprio lavoro, fatta di malavoglia. Alla fine dopo il tanto atteso caffè preso in veranda, Sabrina pensò ben di riprendere la sua vita quotidiana.

Sabrina con il forcone in mano stava rigovernando la stalla, cambiando la paglia a terra e riempiendo la mangiatoia di fieno per il giovane puledro, mentre Fulmine tornato accanto, era tranquillo fuori ad osservare la donna al lavoro, e di tanto in tanto la spingeva con il muso per giocare assieme come ormai da mesi lo facevano e Sabrina lo redarguiva bonariamente, nel dire: < Ho capito! Aspetta che finisca e poi ti metterò la sella e faremo un bel giro nel bosco. D'accordo? E sembrava che Fulmine capisse nitrendo felice, nel tornare a farsi un giro al trotto lì attorno.

Poi accadde qualcosa d'imprevisto e tra il letame ecco spuntare un serpentello. Anzi era una bella vipera cornuta che disturbata tentò di reagire, per fortuna Sabrina s'era accorta e si scansò con un piccolo grido di disappunto: < Oh! Per Belzebù! Una vipera, mai viste da queste parti? > non avendo terminato di parlare che Fulmine era piombato sulla vipera nitrendo a sfida, alzandosi sulla gambe posteriori da cadere deciso sul serpente da schiacciarla con gli zoccoli anteriori. < Grazie Fulmine! > riuscì solo a dire, in verità lei non l'avrebbe uccisa, ma Fulmine avendo visto ch'era in pericolo non ci pensò su, nel salvare la padrona, mentre nitriva più volte e scuoteva il capo da scrollare le lunga criniera al vento. Sabrina col forcone la prese la sistemò tra il letame, osservata dal cavallo che le stava accanto pronto a difenderla dal nemico. Mentre appoggiava il forcone e discorreva con l'animale: < Sei proprio bravo mio bel Fulmine. Mi hai salvata dalla vipera che non doveva venire da queste parti per finire tra il letame, peccato. Bene adesso mettiamo la sella e faremo un bel giro, eccoti una bella carota per dolce... > mentre lo accarezzava e poi montò in sella e al trotto si inoltrò nel sottobosco. Ad un certo punto comprese che Fulmine voleva correre e Sabrina lo lasciò fare. Stringendo le gambe attorno al cavallo e gustarsi quella corsa sul fianco della montagna. Fulmine sapeva il percorso e pertanto era lui a guidare. Poi dopo una buona mezzora rientrarono a casa, tutte due soddisfatti.

Sabrina era appena uscita dalla stalla che incontrò il vicino Aldo: < Come va ragazza? Hai già fatto fare un bel giro a Fulmine. Ti ho vista dall'alto! >

< Buongiorno Aldo! > mentre dalla stalla Fulmine nitriva per farsi sentire dall'amico Aldo. Che ne approfittò per entrare e dagli un po di carezze, mentre Sabrina lo seguiva dicendo: < Carissimo Aldo, potrebbe andare meglio. Ma c'è sempre qualcosa che va per traverso? Ah, grazie per il cinghiale, era buonissimo! Anche Marcello gli è piaciuto... Ricordi il ragazzo che giocavo sempre assieme da piccola al tempo delle vacanze? >

< Come no! Non lo vedo... Per caso s'è le filata di gran carriera? >

< Allora l'hai visto arrivare? > le chiese sorridendo.

< Come no, stavate guardando le stelle... > rispose ridendo.

< Sì Aldo, era qui ieri sera... Se sapessi ch'è successo poi, un gran casino! Nel più bello che guardavamo la cometa, l'hanno chiamato al telefono. Insomma per farla breve, la sua fidanzata gli ha detto ché in cinta e pertanto Marcello si è incavolato tremendamente. Dicendomi poi, che non hanno mai fatto all'amore e pertanto di chi è il frutto proibito? E alla fine controvoglia è dovuto tornare in città per sistemare la faccenda. Comprendi Aldo com'è finita la serata, andata male. E non ti dico poi! Non riuscivo a prendere sonno, mi è sembrato di aver sentito un botto, o era un tuono... Insomma, persino alla tre di notte mi hanno chiamata al telefono, per dirmi che sono una rovina famiglie! Figurati cosa mi succede per ospitare un amico? Ho dovuto staccare il telefono, non la smettevano di telefonarmi inveendo... Dovrei denunciarle quelle quattro befane smunte... Avevo sentito bene al telefono, c'erano altre persone che blateravano dall'altro capo del telefono a spronare chi mi parlava con voce sgraziata ad insultarmi. Accidenti a loro!.. Mah.. Pazienza! Non complichiamo la vita già storta... Non posso raccontarlo a Marcello, s'arrabbierebbe tanto e farebbe qualche pazzia e non vorrei complicargli la vita con già addosso dei problemi di un figlio che non è suo... > commento smunta.

< Questa è proprio bella... Adesso ti rompono anche di notte? E tu hai staccato il telefono?.. E se per caso io ti chiamavo? >

< Come tu mi chiami! Ma se non hai un telefono? >

< Scherzavo! Va bene, staremo a sentire le prossime nuove... Era troppo tempo che non avevi novità Sabrina e adesso tutte assieme in un colpo solo... Acciderba ragazza, stai facendo progressi! Ti saluto, vado a lavorare! Ci sentiamo Sabrina. Devo portare le vacche al pascolo, Tuffolo il barboncino fa fatica ad abbaiare, perciò devo aiutarlo un poco. Gli ho dato un po di miele per la gola, sembra vada meglio. Ciao ragazza mia! >

< Ecco perché non vedevo Tuffolo con te? Fai una buona giornata Aldo! E grazie ancora per il cinghiale era squisito, grazie! > restò a guardare Aldo che la salutava con la mano e s'allontanava tranquillo con il suo solito passo da montanaro. Poi Sabrina riprese il suo solito trafficare e alla fine della mattinata, era quasi l'ora di pranzo che rientrò in casa, ricordandosi di riallacciare la spina del telefono. Mentre ripensava all'amico Aldo ch'era quasi un padre per lei. *“Ma come mai è venuto fin qui a trovarmi già al mattino? Forse per sapere se il cinghiale mi è piaciuto? Strano, Poi questa veloce visita non è da Aldo questo suo comportamento, mah?”* commento pensierosa, oltre altri pensieri gravosi che la toccavano da vicino a confondergli le idee già troppe sature.

Poi appena innestata la spina del telefono ecco che di colpo si mise a squillare, da farla sobbalzare avendo i nervi a fior di pelle e alla fine provò al alzare la cornetta diffidente nel chiedere dubbiosa: < Sì! Chi è? >

< Scusami sono Beatrice... La sorella di Marcello... Il tuo amico dall'infanzia, vero? E' venuto lì, quanto sembra. Ed è ancora lì da te? Me lo passeresti al telefono per favore? > chiese decisa senza essersi mai incontrate prima e aspettare una risposta confacente.

< Marcello è tornato in città ieri sera... > rispose pensierosa Sabrina, chiedendo: < Come non l'avete visto e sentito? > insisté un po' più del dovuto, preoccupata. Quasi se avesse avuto sentore di qualcosa di sgradevole che aleggi nell'aria quel mattino, per non pensare della notte.

< No? Non s'è fatto vedere... Non ti dispiace se vengo lì un momento per parlarti? Mia madre mi ha detto che tu sai molte cose su Marcello e così vorrei chiederti un consiglio? Sempre se non ti disturbo... Mi farebbe piacere. Posso? > insisté Beatrice e Sabrina al tempo stessa preoccupata della risposta appena data, che Marcello non l'avevano visto passare da casa, la preoccupava. *“O era già andato dalla fidanzata, quella santarellina di Sandra, che lo stava inguaiando per bene?”* Immaginò? Poi, ripensando alla richiesta, essendo sorti dei dubbi un po' troppo strani e tutti assieme, capitati attorno all'amico Marcello e alla fine un po' diffidente provò a concedere quella visita non appropriata. Per capire un po' meglio quel troppo interessamento di venire fin lassù tra i monti del Cansiglio per parlare, ma di cosa? Perorò Sabrina essendo non troppo chiara la faccenda, o era lei che incominciava a dare i numeri per davvero, poi rispose nell'acconsentire: < Prego, vieni pure! >

## Capitolo Quinto

Al pomeriggio il rumore di un'auto in arrivo, smosse Sabrina e si affacciò in veranda a vedere che arrivava con quella grossa macchia nera da snob, mentre aspettava di vedere chi fossero i passeggeri. Poi dall'auto scesero tre persone, una doveva essere Beatrice, immaginò Sabrina e l'altra che flirtava col giovane dinoccolato in jeans prima alla guida, non li conosceva affatto. Quelli si avvicinarono e la prima a parlare era quella col giovane che tubavano marcatamente disinvolta, nel chiedere: < La signorina Sabrina! Io sono Beatrice la sorella di Marcello e lei è Sandra la sua fidanzata e lui il mio ragazzo Tonino che ci ha portate qui. Spero non disturbiamo, dato che Marcello fin'ora non si è visto e non è arrivato a Belluno in città. Nessuno l'ha visto? Ma sei sicura Sabrina, ti ha proprio detto che tornava in città? > chiese con fare distaccato e altero.

< Certamente mi aveva detto che doveva parlare urgentemente con la sua ragazza. Con lei! > indicandola al fianco in silenzio: < Mi avrebbe poi telefonato ed è partito di fretta. Altro non so!... Ma, veramente non l'avete visto e sentito giù in città? > chiese preoccupata.

< Pensavamo fosse ancora qui, da quello che aveva detto prima a casa che sarebbe venuto qui per osservare la cometa... Lui e le sue stelle! >

< Beh, allora! Non ve ne preoccupate se non è tornato a casa? Non sarà successo un intoppo per strada? E voi venendo qui, non avete notato nulla di strano? Qualcosa alla macchina, una rottura? > protestò Sabrina. Mentre Beatrice provò a dire: < Sarà andato sul lago di Santa Croce... Dovremo fare un giro da quelle parti, forse lo troviamo? > Guardando gli amici un po' tutti imbambolati dal sonno o altro e quel Tonino che farfugliava con un ghigno poco piacevole: < Quello se ne frega! E' andato senz'altro sul lago in barca... > ridendo come un povero somaro deficiente. Mentre Sabrina pensava come aveva fatto quell'oca di Beatrice mettersi con un tonto di quel genere... Poi si ravvede Sabrina in mezzo a quella mezza sceneggiata, che le stava sulle scatole, alla fine non poteva lei insistere nel chiedere dov'era finito Marcello? E tanto per dire qualcosa provò a buttare una battuta: < Ma, se lei è la fidanzata non si preoccupa del suo ragazzo, oltretutto dovevate discutere assieme, giusto... sparito? E' per caso muta che non apre mai bocca da quando siete arrivate quassù? > insistette Sabrina nel sentire dal vivo la voce dell'innocenza sfalsata.

< Certo che sono preoccupata! Ma parla sempre lei Beatrice, l'amica fidata. Io l'ho aspettato per digli cose molto importanti... Ma non si trova ed è forse qui nascosto, vero? > aveva finalmente aperto bocca ed era quello che Sabrina immaginava e supposeva, la stessa voce gracchiante da gallina spennata, della notte passata e ha quel punto Sabrina esplose decisamente come una furia: < Dopo la telefonata di questa notte avete ancora il coraggio di venire qui a fare le fanciulle innocenti e curiose!... Girate sui tacchi per favore e andatevene via alla svelta, ipocrite! Ah, bene! Adesso io sono una rovina famiglie?! E voi come vi state comportando?.. Gambe ben distese prima che prenda il forcone e vi fori per bene il sedere! Andate alla svelta, via da casa mia! > mentre lo spilungone stava per reagire e prontamente le due donne lo presero per le braccia potandolo via all'auto spaventate dalla reazione decisa di Sabrina. Poi, mentre lo spilungone dal nome Tonino, ma che s'adattava di più tonto, con rabbia si metteva al volante dell'auto e metteva in moto. Poi mentre se ne andava via sgommando, gli urlava dal finestrino con un gesto più che volgare verso Sabrina: < Ci vedremo presto puttanella di montagna! > esplose ridendo avanti come un povero deficiente e via di volata.

< Vorrà dire che adopererò la doppietta di mio padre per impallarvi per bene il sedere! Screanzati e buoni a nulla! > gli urlò dietro incavolata.

Poi, demoralizzata da tutte quelle storie rientro in casa, capendo in che razza di parentela era capitato Marcello. Quella sorella era proprio un'oca marina dal modo che s'era lasciata andare anche nell'abbigliamento, trascinata dalla moda sconsiderata dei giovani d'oggi giorno. *“Il mondo sta proprio cambiando, ma sempre in peggio, oltre che alla riversa!”* Brontolò Sabrina dispiaciuta, non sapendo al momento a quale santo rivolgersi e fidarsi. Purtroppo il problema era rimasto per non dire peggiorato, sapendo che di Marcello non rimaneva l'ombra, da quel poco appreso al momento, era sparito? Ed era preoccupante che proprio nessuno se ne accorgeva, o facevano finta di nulla? Se avesse avuto un incidente, sulla strada sconnessa poco trafficata e oltretutto impervia se si rimane soli e appiedati. Cosa poteva mai essergli successo a Marcello? Perorò preoccupata e le ore passavano senza notizie? Dentro di se si stava accumulando un sacco di domande e preoccupazioni, dove brutti pensieri si profilavano all'orizzonte. Trovandosi a dialogare con Fulmine e sfogarsi delle tante preoccupazioni capitatele addosso: < Accidenti Boia! > mentre Fulmine alle sue spalle si strofinava il muso contro la sua spalla a confortarla, capendo che la padrona aveva seri problemi da sbrogliare.

## Capitolo Sesto

Nella notte precedente, quando Marcello aveva preso la strada di casa, più che mai arrabbiato, non s'immaginava di una trappola preparata al momento, pertanto non si accorse di nulla, avendo pensieri in testa e durante il percorso sulla strada sterrata si trovò ad un certo punto dopo una curva coperta da un grosso masso due fari che accesi di botto l'accecarono all'improvviso e per evitare lo scontro frontale sulla stretta strada, sterzò bruscamente con un piccolo colpo all'altra auto, andando però decisamente fuori strada e giù per il ripido pendio che aumentava la pendenza man mano che scendeva. Per fortuna che nell'urto con l'altra auto il suo scassato camioncino si era aperto lo sportello e nel rotolare su di un fianco, lui era stato sbalzato fuori dall'abitacolo, cadendo tra gli arbusti che gli fermarono la caduta rovinosa giù per il pendio, dove più avanti finiva in una grossa foiba carsica. Mentre il suo camioncino avendo preso velocità, rotolando in capriole era alla fine precipitato dentro la foiba e dopo un momento un grosso boato aveva sconquassato la valle, avendo preso fuoco per lo scoppio del serbatoio e aveva creato e fatto un bel falò notturno, da sembrare un piccolo vulcano che spuntava dalla terra, da illuminare la zona attorno ed essere visto da Aldo che era per caso seduto fuori casa a fumarsi la pipa.

Aldo si trovava proprio dall'altro lato della stretta valle e al chiarore della luna aveva in parte visto prima dello scoppio lo scontro delle due auto, capendo che una delle due quella in salita, aveva acceso i fari al momento giusto per abbagliare l'altra che le andava incontro. Aldo non ci mise molto a capire che avevano attentato alla vita del povero Marcello, avendolo visto partire e percorrere la strada che partiva da su dal campus di Sabrina? Perciò Aldo prendendosi il cannocchiale appeso alla parete esterna della Malga, poté vedere qualcosa alla luce delle fiamme che uscivano rosse, accompagnate dal fumo nero che sgorgava dalla foiba illuminata a giorno. Nello scorgere un gruppo di quattro persone smontate dell'altra auto e scesero fin quasi alla foiba in fiamme e stavano commentando, mentre guardando il disastro avvenuto. Aldo poi notò uno al bagliore del fuoco che faceva un gesto col braccio d'accantonare il fatto con menefreghismo e se ne andarono via tutti, girando l'auto nel tornare da dove erano venuto

poche ore prima dell'agguato. Senz'altro venuti lì, per dare una buona rata di botte al malcapitato Marcello, ma l'idea dell'agguato ha funzionato a meraviglia. Era la cruda verità constatata ai fatti criminali appena successi.

Aldo con decisione prese una torcia e con il fidato Tuffolo accanto, si incamminò decisamente a controllare la disgrazia appena avvenuta e magari poi avvisare giù a valle i carabinieri del fatto grave, visto da lui, come testimone oculare. Mentre pensava dispiaciuto per quel giovane Marcello un po' smemorato, amante delle stelle e finire in una foiba per andare infine arrosto. Era una cosa da non augurare mai a nessuno. Brontolò tra se demoralizzato aspramente: < Mondo cane! >



Ci vollero una quindicina di minuti per arrivare dall'altro lato, presso la grossa buca carsica dove il camioncino ardeva ancora con il fuoco all'interno della ferraglia incastrata nella grotta. Con il pericolo che si incendi tutto il bosco attorno alla voragine ma, per fortuna le pareti di roccia e con poca sterpaglia attorno da non essere intaccata dal fuoco sul fondo della profonda buca.

Poi fu Tuffolo che abbaiando malamente attirò l'attenzione di Aldo poco distante e fu una vera fortuna per Marcello impigliato tra i rovi nel trattenerlo ad evitare che piombi giù nella voragine e Tuffolo che tentava già di trascinarlo via. Infine Aldo al vederlo tirò un grosso respiro di sollievo, borbottando: < Coraggio figliolo, adesso ti aiuto. Come ti senti? >



vedendolo muoversi intontito dal colpo, prendendolo con decisione e trascinandolo più in alto al riparo, per constatare i danni subiti. Mentre Marcello farfugliava qualcosa a fatica: < Che figli di cane quei Loris! Li ho visti più che bene... Erano loro che mi hanno scaraventato fuori strada... Figli di cani! Mi volevano morto!.. Per fortuna non mi hanno visto tra l'erba alta dove per fortuna ero volato fuori dall'abitacolo e i rovi mi hanno fermato la corsa. Ma li ho sentiti bene cosa dicevano dopo esser venuti a vedere se ero belle che morto, quei cani! Nel dire ai soci farabutti e complici: *“Va tutto bene ragazzi! Anzi meglio, è un vero peccato che il futuro padre purtroppo ha avuto un incidente e tutto si risolverà per il meglio”*... Ora capisco che è il padre del figlio che Sandra porta in grembo. Quel furbastro di Ciro Loris che gli girava attorno, con la scusa di venderle un'auto. Quello si spaccia per trafficante d'auto? Ed è sposato e non vuole rogne e pertanto Sandra avrà un figlio senza padre e il genitore ricco, si accollerà il pargolo e lei potrà riprendere la vita dell'amante serena... Accidenti che puttane tutti quanti! Ohi! Che male la testa! > si lamentava Marcello, portandosi la mano al capo dove aveva una bella ferita. Poi alla luce del fuoco che ardeva nella foiba, si ricordò di quell'uomo, nel chiedere a fatica: < Lei, dev'essere Aldo, vero?.. Era buono quel cinghiale mangiato da Sabrina!... > commentò con una smorfia di dolore.

< Sì, sono io. Se ti ricordi del cinghiale vuol dire che va meglio. Dai su, te la senti di alzarti o dovrò andare giù a valle a chiamare i soccorsi? > s'informò controllando un poco alla meglio il giovane ammaccato.

< Mi pare di avere solo questo dolore alla testa. Altro non mi sembra. Se mi aiuta proverò ad alzarmi... Ho tentato di chiamare Sabrina, ma la comunicazione è caduta e non ho potuto avvisarla dell'intoppo... >

< Dai proviamo, se va tutto bene ti porto a casa mia dall'altra parte e staremo a vedere poi cosa succederà qui... Tu cosa ne pensi? >

< Ha perfettamente ragione! Staremo a vedere cosa salterà fuori dopo? D'altronde posso sempre dire poi, che ho perso la memoria nella caduta e mi sono perso nei boschi del Cansiglio, giusto? >

< Perfetto ragazzo mio. Vedo che la crapa ti funziona bene, ma poi sarà meglio farti fare una buona visita... mi comprendi Marcello? Dai proviamo se riesci a camminare? Alla peggio tu hai ancora il cellulare e si può chiamare la croce rossa. > mentre Marcello tentava di frugare nella tasca, nel dire: < mi dev'essere caduto dopo che ho provato a chiamare Sabrina e per un po' ho perso la nozione del tempo... Non ricordo bene, forse è finito tra la sterpaglia sulla riva? > brontolò dismesso.

< Adesso è buio ed è inutile cercarlo. Vediamo invece se riesci a camminare? > aiutandolo ad alzarsi e in un primo momento Marcello era un po' tutto rattrappito dal botto, ma sembrava andare meglio e pertanto provarono ad allontanarsi dal luogo dell'incidente. Mentre Aldo borbottava nel dire: < Questo non è un incidente... anzi un bel tentato omicidio! >

< Ha perfettamente ragione signor Aldo! Un tentato omicidio belle e buono, da buoni camorristi napoletani in trasferta a Belluno ha trafficare sotto copertura auto usate. Ma è la droga e quant'altro, per farsi la grana facile e le belle macchie, nel farsi vedere in giro? Accidenti a loro! >

Ci volle una buona ora per arrivare alla malga di Aldo. Marcello zoppicava un poco, senz'altro si era preso una storta nel volo, per fortuna senza rompersi altro, oltre il forte dolore alla ferita al capo e qualche escoriazione fatta dai rovi, che in parte l'avevano trattenuto.

Appena in casa Aldo accese il lume a petrolio e si mise a controllare la ferita al capo di Marcello, dicendo: < C'è un bel taglio! Adesso te lo e disinfetto con una bella fasciatura e vedrai che starai meglio ragazzo! Togliti la camicia strappata e controlliamo se hai altri danni sul corpo. Ci sono un po' di graffi dei rovi... basta solo un po' di disinfettante. Anzi vuoi un po di grappa da bere per rinvigorirti la gola? >

< La ringrazio tanto Aldo, ma è meglio di no! Ohi come brucia! Poi non sono portato per i liquori, grazie di tutto cuore!... Per fortuna mi ha visto e salvato... Ah! Certamente se mi sarei mosso e sbrogliato dai rovi sarei senz'altro scivolato decisamente di sotto e cadere nella brace del mio camioncino in fiamme... Accidentaccio boia! Cosa sa fare la cattiveria umana... Che gli venga un colpo a tutti loro! Per le mie statue, accidenti! Mi fa molto male la testa... Veramente! > protestò Marcello.

< Tranquillo, adesso ti metti a riposare e tra poche ore andrò io a fare un giro da Sabrina a sentire cosa succede e se ha sentito squillare il telefono. Al momento non dirò nulla del tuo incidente, per non spaventarla e magari vedremo se quelli ci ripensano e avvisano le forze dell'ordine dell'incidente avvenuto. Magari e per caso con una telefonata anonima... Ma, ne dubito molto? > espose Aldo incavolata contro la cattiveria umana. Nel dire ancora: < Adesso vado a governare le mie bestie, al pascolo oltre il colle della montagna e al ritorno passerò da Sabrina e tu, > rivolto a Tuffolo che l'osservava, gli consigliò: < Tu rimani qui a guardia del nostro castello. Capito!.. Bene vado! > mentre si cambiava il giubbotto ed uscì dalla casa con la sua pipa spenta in bocca.

## Capitolo Settimo

Sabrina aveva dormito male e si sentiva strana quel mattino, come se nell'aria aleggiasse qualcosa di strano e non piacevole, poi senti da lontano il suono delle sirene, pompieri o altro immaginò? A presagire veramente nulla di buono e subito gli venne alla mente Marcello? Che la forestale l'abbia trovato in panne da qualche altra parte del Cansiglio? Quel suono di sirene che si avvicinavano da quel lato non è che la confortavano molto, anzi si sentiva un groppo in gola che preannunciava qualcosa di brutto, trovandosi a dire a voce alta: < Per la miseriaccia boia! Vengono proprio da questa parte?... Accidenti!.. Speriamo vada tutto bene!... > portandosi la mano alla bocca a trattenere il respiro, poi di corsa si portò a ridosso dello strapiombo delimitato dallo steccato di legno verso il pendio di fianco alla casa e provò a guardare con più attenzione.

Alla fine Sabrina noto che c'era una processione di auto, la forestale davanti e una vettura dei carabinieri e una autopompa dei pompieri con tanto di lampeggiante, che correvano sulla strada sterrata e poi, proseguendo da arrivare fino da lei sull'altipiano Bellavista. E tutto quel trambusto non presagiva proprio nulla di buono. Poi li vide fermarsi a ridosso della grossa buca, la foiba carsica, ma la vegetazione le copriva la vista e pertanto senza pensarci su due volte, era corsa nella stalla a sellare Fulmine e andare a vedere cos'era mai successo. Mentre dentro di se brutti presagi si profilavano, mentre tentava di non pensare all'idea balorda che era affiorata nella sua mente, ma sapeva e immaginava il peggio a quel punto. Poi decisa montò in sella e via giù per la strada con il cuore in gola.

Intanto nella malga a più di tre km, anche Aldo e Marcello avevano sentito il suono delle sirene e subito Aldo pensò di avvisare Sabrina, ma quando guardò da quel lato stava scorgendo che la ragazza era già a cavalcioni di Fulmine e stava prendendo la strada per vedere l'accaduto. Perciò rivoltosi a Marcello nel dirgli deciso: < Troppo tardi Sabrina è già andata sul luogo dell'incidente... Pazienza, non ci voleva! A questo punto, sarà meglio che io vada a prendere le mie vacche che pascolano oltre la montagna e al ritorno se ci sono i carabinieri qui a perlustrare la zona e ti chiederanno qualcosa. Tu sei smemorato e girovagando hai trovato questa

mia casa e sei entrato a riposare e io che sono due giorni dall'altro lato della montagna non ho sentito e visto nessuno. Intesi Marcello? Vediamo poi il seguito della storia che s'infittisce... Sempre peggio quanto pare? Per la misera bona!..Vado! Fai attenzione e non sforzarti... >

Sabrina in un baleno era arrivata nei pressi dell'incidente e di volata aveva messo le briglie di Fulmine su di un ramo ed era corsa a vedere più che mai disperata. Oltre l'odore di bruciato attorno e persino Fulmine sbuffava preoccupato. Mentre il peggio Sabrina lo doveva ancora scoprire.

Ma veniva fermata da un carabiniere che la conosceva: < Signorina Sabrina si fermi! Non può avvicinarsi è successo un incidente! Siamo stati avvisati dalla forestale, che hanno trovato un ammasso di ferraglia bruciata, laggiù nella buca... Si fermi! > ma nulla da fare Sabrina era corsa giù, presso gli altri agenti e forestali, oltre i pompieri che stavano scendendo con delle scale a funi nella voragine annerita dal fuoco ormai spento. Solo l'odore del fuoco e fumo era rimasto impregnato nella vegetazione attorno. Per fortuna che non si erano propagate le fiamme.

Nessuno si era accorto della sua intrusione, troppo attenti a vedere cosa potevano fare a quel punto, soltanto constatare l'accaduto? Ma di botto sentire l'urlo di dolore di Sabrina, nello scoprire il camioncino di Marcello bruciato in fondo alla voragine: < Nohh!! > urlò, lasciandosi cadere in ginocchio a piangere disperata: < Noh! Non doveva succedere! E' il suo camioncino... il camioncino di Marcello! Non può essere vero!... finito bruciato, la in fondo!?! > mentre il tenente Golfredi l'aiutava a sollevarsi e portarsi più in alto, nel chiedere: < Signorina Rossini, allora lei sa di chi è quel camioncino bruciato? Forse caduto fuori strada in curva, ed è precipitato laggiù? > aspettando che si riprenda dal colpo di dolore appena ricevuto e alla fine Sabrina provò a dire decisa: < Certamente è il mezzo di Marcello Canuto! Era a casa mia l'altra sera, per osservare la famosa cometa e nel più bello la sua ragazza gli aveva telefonato dicendogli che aspettava un figlio non suo e lui è andato via ed ecco il risultato!... Ma non mi è troppo chiaro? Marcello non era il tipo di correre, era un tipo prudente. Impossibile, finire a quel modo orribile!?! > protestò vivamente. Era sicura, se lo sentiva dentro, nel ripetere: < Marcello non avrebbe mai esagerato sull'acceleratore. Non mi è chiara la faccenda tenente? >

< Come non le sembra veritiera? > s'informò il tenente.

< Per farla breve... insomma tenente! Forse sono cose che non mi

riguardano... Ma a questo punto, visto che il povero Marcello è finito malamente, cosa serve tacere... > fermandosi distrutta dal dolore e il tenente che aspettava che continui a raccontare se veramente sapeva qualcosa. Poi il carabiniere più avanti sulla strada lo chiamò: < Tenente! Venga un po' a vedere? > mentre il tenente aiutando Sabrina a salire sulla strada dalla scarpata scivolosa sull'erba del ripido pendio.

< Guardi qui tenente! Ci sono dei vetri di faro d'auto rotti? E' avvenuto uno scontro e l'altra vettura è uscita fuori e giù per la riva di volata... Dai segni lasciati dalle gomme dell'auto che strusciava. Non le sembra che coincida con questo pezzettino di paraurti in plastica neri e i vetri rotti? Hanno cozzato contro tra loro e un'auto è finito di sotto? > si spiegò il militare euforico per la scoperta. Mentre giù nel pendio il guardiacaccia lo sentirono gridare: < Guardate cosa c'è qui! Un pezzo di stoffa strappata tra i rovi eh... accidenti! Un cellulare tra l'erba... > gridò per farsi sentire e poi raccogliendolo il cellulare con un fazzoletto e consegnarlo all'altro carabiniere accorso, che a sua volta aveva già infilato dei guanti in lattice per evitare di cancellare eventuali impronte al caso, oltre fotografare e recuperare il pezzo di stoffa. Che prontamente Sabrina esplose a dire: < E' un pezzo della camicia di Marcello quella? Oh, mio Dio!.. Dov'è finito Marcello? > esplose a voce alta. Mentre il tenente le chiedeva: < Riconosce quel pezzo di stoffa signorina Rossini? >

< Certamente è la sua camicia che indossava! > rispose sicura.

< Tenente c'è un'ultima chiamata rimasta inserita sul cellulare... > avvicinandosi nel chiedere poi alla ragazza: < Le per caso conosce questo numero telefonico? > mostrandolo sul display del cellulare.

< Mah, è il mio numeri di casa? Allora l'altra notte quando avevo staccato il filo del telefono perché continuavano ad insultarmi e l'altro squillo appena dopo, allora era lui Marcello che chiedeva aiuto? E io come una stupida, appena aveva suonato il telefono avevo alzato la cornetta e poi lo richiuso subito... Accidenti! Perché l'avevo staccato senza ascoltare?... Che stupida sono stata! Mi chiedeva aiuto e io lo ignorato?... Perché lo fatto! > sbotto disperata, scoppiando in lacrime e prontamente il tenente la confortava, dicendole per calmarla: < Lei non poteva saperlo chi telefonava di notte... Si ricorda almeno che ore erano quando l'avevano infastidita con le telefonate? > chiese indagando il tenente, incuriosito da diverse discordanze che s'intersecavano.

< Erano le tre di notte... Ma solo al giorno dopo ho scoperto chi era che inveiva contro di me. Era la fidanzata di Marcello, Sandra Comelli?

Tanto gelosa ch'era venuta a vedere di persona se tenevo nascosto Marcello. Pensi un po' tenente! Senz'altro gelosa, ma di chi, che era lei ha tradirlo? Sapendo ch'era venuto da me a vedere la cometa e poi ecco. La notte prima mi aveva aggredita al telefono, dicendomi che sono una rovina famiglie e tengo nascosto il suo fidanzato. Comprende tenente! Io che fin da piccoli eravamo soltanto amici e null'altro e lei che si era fatta mettere in cinta e non dal suo ragazzo, che dettomi da lui, non avevano mai fatto all'amore. Comprende tenente che casino è saltato fuori e quella viene a far la predica a me? Che vada a farsi benedire che le occorre un po' di sale in testa. Il guaio è che Marcello ci ha rimesso la pelle per andare da lei a mettere in chiaro la faccenda... Accidenti! > sbottò furiosa.

Mentre il tenente chiedeva al subalterno: < Hai registrato questa prima testimonianza? Bisognerà far venire subito altri agenti e perlustrare la zona, oltre far una perizia accurata del posto. Non si sa mai che il giovane è sopravvissuto e magari ferito?... Diamoci da fare ragazzi! > ordinò nel fare un piano di ricerca nella zona circostante. Mentre un subalterno segnalava altre impronte trovate sul posto: < Qui c'è del sangue sull'erba! > mentre fotografava il tutto, per mettere il tutto poi a verbale.

< Tenente, pensa che si sia salvato uscito dall'auto nel volo? E magari sta vagando rintronato qua attorno ferito?.. Speriamo bene! > provò a dire Sabrina disperata, ma testarda e si stava attaccando ad ogni appiglio. Era troppo innamorata per perderlo a quel modo barbaro. Mentre borbottava tra se implorando: *“Amore fatti trovare!?”*

Nel frattempo erano arrivate altre pattuglie e subito si erano messe a cercare e frugare ogni anfratto attorno in cerca di prove sicure. Man mano si stava allargando il cerchio, avendo constatato poi, dai vigili del fuoco che tra le ceneri del mezzo, non c'erano dentro cadaveri bruciati e quella notizia era già una mezza buona cosa, appena appresa dai rilievi.

< Ma dov'era finito quel benedetto Marcello? Magari ferito grave e morire dissanguato altrove? Non può essere veritiera 'sta notizia?...> borbottò Sabrina disperata. Quello era il guaio, mentre tutti si stavano dando da fare per trovarlo da qualche parte lì attorno.

Dal distretto dei vigili del fuoco della zona di Belluno, che erano in contatto e all'ascolto con gli operatori sul posto, alla notizia di qualcuno finito arrosto diventava interessante e pertanto avevano già fatto qualche telefonata extra e dopo un poco anche dei reporter erano arrivati lì sul posto a vedere e poter recuperare informazioni di rilievo. Un po' di cose che si poteva estrapolare fuori qualche notizia speciale da quell'incidente.

## Capitolo Ottavo

Mentre il tenente Golfredi stava ascoltando la registrazione sul cellulare dello scomparso, inviata alla segreteria di Sabina. Pensando: se il filo del telefono era staccato la segreteria non ha registrato nulla e diceva: ( Sabina mi hanno teso una imboscata i furbi Loris... Mi hanno buttato fuori strada! Vieni a prendermi... la mia carriola è ormai bruciata... sono poco lontano... Vieni!...) mentre sorrideva il tenente e Sabrina poco distante pensava che avesse avuto notizie del ritrovamento, nel chiedere: < Tenente l'hanno per caso trovato? > avvicinandosi in forte apprensione.

< Ancora no, ma stiamo allargando il raggio di ricerca. > si spiegò.

Mentre tutti erano presi a cercare il presunto sopravvissuto all'incidente e il tenente stava spiegando ai suoi commilitoni: < Comunque abbiamo la prova che hanno attentato alla sua vita, buttandolo fuori strada. E' tutto registrato sul suo cellulare e non penso che uno s'inventi tutto, visto che alla fine è la vittima, probabilmente troppo scomoda? Senz'altro volevano sistemare il figlio di un altro, ma visti che stava diventando un problema a qualcuno che tentava di salvarsi la faccia in qualche modo. Eliminando così un presunto padre morto prima, che non può più dire dopo la sua. Pertanto un bel incidente e tutto è risolto? > poi rivoltosi a Sabrina, nel chiedere: < Lei ne sa qualcosa di chi potrebbe essere il padre del figlio che dovrebbe nascere e hanno forse già, creato un presunto padre morto? >

< Speriamo di no! Del padre non so chi possa essere, ma non di Marcello arrabbiato, che voleva andare a mettere in chiaro la faccenda, questa è vera. Visto che loro due gli interessati, non avevano mai fatto all'amore. Pertanto il pargolo di chi fosse Marcello ancora non lo sapeva? Comprende Tenente. E più probabile che il possibile padre non sia libero e magari ammogliato con prole e quella Sandra non vuole far sapere ai suoi genitori chi è il vero padre e così ha tentato di incastrare il povero Marcello, facendolo diventare padre senza saperlo? Questa è la mia idea più che valida... Accidenti alla cattiveria umana! Non guardano in faccia ha nessuno, neanche davanti ad un innocente che deve nascere senza colpa... Mamma mia! Quando ci si mettono a cattiveria non c'è scampo. >

< E' abbastanza esatta la sua opinione. Il resto è registrato nel cellulare

del Canuto, nella telefonata alla sua segreteria signorina Rossini. Fatta a casa sua l'altra notte, stia tranquilla ora abbiamo le prove... >

< Come ha casa mia? Io non lo sentita la registrazione? > chiese confusa più che mai Sabrina.

< Non la sentita perché aveva staccato la spina, ma qui sul cellulare e rimasto scritto il messaggio inviato, ed è una bella prova a nostro vantaggio per incastrare i malviventi che hanno tentato di farlo fuori. Speriamo di trovarlo prima il Canuto, questo a la nostra precedenza. E con il piano B ci pensiamo noi ad incastrarli tutti quanti gli altri dopo. Giusto brigadiere! > espose il tenente al subalterno.

< Perfettamente tenente, se è la stessa idea? Siamo a cavallo, dopo tante indagini fatte a voto. > rispose sorridendo il brigadiere.

Sabrina non aveva afferrato quella battute dei militari, ma al momento lei aveva altre preoccupazioni da risolvere, mentre mentalmente pregava che lo trovino presto e proprio in quel momento sembrava che qualcuno dall'alto stava esaudendo la sua richiesta. Una telefonata dalla forestale accorsa in aiuto, stava segnalando che l'avevano ritrovato il Canuto, in una malga appena sopra al monte di fronte. La casa di Tanos. E comunicavano che era un po' smemorato dal colpo e si era medicato alla meglio, ma stava bene. Fu unanime l'esaltazione del ritrovamento e il tenente, chiedeva a Sabrina se voleva un passaggio per andare a controllare il ferito: < Grazie tenente, ma ho il mio cavallo e raggerò subito la casa di Aldo Tanos. >

E di volata Sabrina stava raggiungendo la malga di Aldo, dove i mille dubbi ammuccati che si stavano sciogliendo un poco. Poi alla vista del fuoristrada della forestale davanti casa, lei si sentì più sollevata. Con un salto smontò da Fulmine ed entrò in casa trovando Marcello seduto sul letto di Aldo e alla vista della donna, tentò di alzarsi ma si fermò a non mostrare troppo slancio e alla fine Sabrina avvicinandosi e lo abbracciò felice, nel dire: < Mi dispiace che non ho sentito la tua chiamata di aiuto, Marcello, perdonami... Amore! >

< Questa è la più bella cosa rivederti Sabrina! Ma come fai a sapere che ti ho mandato un messaggio se non mi hai risposto al telefono? > rispose e chiedeva timidamente incuriosito.

< Era scritto sul tuo cellulare che il tenente Golfredi l'ha trovato sul luogo dell'incidente e gli servirà dopo come prova confutabile. > informò il ferito mentre lo accarezzava. In quel momento Sabrina non l'importava a cosa avrebbero pensato tutte quelle persone attorno, lei a quel punto non



voleva più nascondere nulla di quell'amore platonico che aveva accordato diversi anni prima con l'amico Marcello.

Poi l'entrata dell'ufficiale a controllare di persona il ritrovato e in buona salute, nel chiedere: < Come si sente signor Canuto? Ho fatto chiamare un pronto soccorso per constatare le eventuali sue ferite e se occorre portarlo all'ospedale. Tra poco saranno qui a controllare per bene le sue tante ammaccature... > confermo sorridendo e soddisfatto del risultato.

< Grazie per l'interessamento. Ma al momento mi sento un po' meglio. Ero così rimbambito che faticavo a camminare con una caviglia senz'altro slogata, nel trovare la strada di casa sua. > indicando Sabrina.

Mentre alle spalle del gruppo era entrato in casa Aldo e mostrandosi sorpreso chiedere spiegazione: < Cosa mai sta succedendo in casa mia? >

Sabrina di volata era corsa incontro al montanaro dicendogli felice tra le lacrime: < Oh, Aldo se sapessi, hanno attentato alla vita di Marcello e lui ferito è giunto fin qui a casa tua tutto intontito. Per fortuna è vivo! >

< Questa poi? Ma per cosa volevano eliminarlo... così si dice adesso, vero tenente? > facendo un po' il sordo. Ma al tempo stesso contento che avevano già appurato che era stato un bel attentato al giovane Marcello, mentre lui gli strizzava l'occhio e Marcello si scusava: < Mi scusi signor Aldo se ho approfittato della sua casa, ma essendomi confuso in testa pensavo a fatica di poter arrivare fin casa di Sabrina, ma ho sbagliato direzione. In fondo non me la sentivo di camminare ancora e questo letto mi ha invogliato a buttarmi sopra e così, non so quanto tempo ho dormito? Avevo la testa che mi scoppiava... Adesso va un po' meglio. >

< Va tutto bene ragazzo! Peccato che ero oltre la montagna con le mie mucche e non mi sono accorto di nulla. Poi ho visto qui davanti casa un sacco di macchie ho pensato al peggio. Ma vedendo che la mia casa era ancora in piedi mi sono calmato dallo spavento... > rispose sorridendo.

Mentre era arrivata la guardia medica e il dottore che per caso conosceva Marcello salutandolo e si mise subito a fargli una visita accurata a controllare i danni, dicendo alla fine: < Dovresti Marcello poi passare in ospedale a farti fare una bella radiografia. Per il resto sembra che hai superato bene la capriola, da quel che ho appreso dell'incidente. Al momento un po' di riposo e non forzare la caviglia, mettici del ghiaccio sopra. Vedrai che presto passa... > si spiegò.

< Ci penso io dottore! > confermò decisa Sabrina. < Verrà al momento a casa mia e si rimetterà presto e poi deciderà cosa vuol fare. >

< Bene! Così sapremo dove trovarla in caso di bisogno per poi

redigere un bel verbale sui fatti accaduti signor Canuto. Giusto! > consigliò il tenente Golfredi, mentre si avviava alla porta.

< Grazie tenente per l'attenzione! > rispose Marcello timidamente.

Aldo era uscito fuori a parlare con l'ufficiale, per sapere se vi fossero altre questioni ancora da vagliare, nel dire di soppiatto all'ufficiale: < Tenente, Sono diversi giorni addietro che vedo bazzicare qua attorno certe facce poco raccomandabili e hanno tutti dei macchinoni da fuoristrada con vetri scuri, ma non vanno a divertirsi nei ghiaioni del torrente? Ma poco distante nei pressi di Fadalto ho notato, pascolando le mie vacche, che incontrano altri a scambiarsi scatoloni di merce tra loro, quelli che giungono da Cortina mi sembravano dalle voci e saluti in scambi di cortesia? Forse trafficano quelle pasticche?... Dico forse? > commentò sotto voce.

< Grazie signor Tanos! Avevamo già dei sospetti, ma non sapevamo bene dove s'incontravano per discorrere, diciamo? Bene, ne terremo conto. Arrivederla e scusi per il disturbo... > stringendo la mano con slancio.

< Tenente è sempre il benvenuto se passa da queste parti le posso offrire un po di formaggio casareccio, quando vuole. Arrivederla! >

Poi una voce alle loro spalle che chiedeva, presentandosi: < Scusi tenente, sono Calindo del Corriere Veneto, posso intervistarla e specificare l'accaduto di quel brutto incidente capitato e appena visto in quella foiba laggiù sul fianco della strada, nella valle? > chiese il giornalista dalla lingua sciolta e prontamente l'ufficiale rispondeva: < C'è stato un incidente quanto sembra e qualcuno è finito dentro alla foiba, per fortuna il giovane si è salvato e adesso lo stanno medicando e poi forse lo porteranno all'ospedale. Più tardi in centrale farò il punto della situazione e darò dei maggiori ragguagli, se ci sarà potrà prendere nota... Arrivederla! >

< Grazie tenente! Non mancherò. Al momento farò altre foto giù nella buca per documentare meglio ai lettori del Corriere Veneto. >

Mentre il tenente prima di andare via si stava consultando con gli addetto della forestale, che avevano rilevato il fatto. Per aver in mano notizie da presentare al procuratore per redigere un bel verbale e mandato d'arresto alla famiglia Loris, implicata in molti fatti mafiosi, ma purtroppo mai possibile essere messi come prova confutabili di rilievo. E pertanto questa volta forse il tenente aveva in mano qualcosa di scottante come prova, ha incastrare i furbetti napoletani che spadroneggiavano per bene da quelle parti, con droga e quant'altro.

## Capitolo Nono

Tutto sembrava si era risolto per il meglio e Sabrina raggianti, pregava Bertoldo la guardia forestale della zona a dar un passaggio a Marcello fino a casa sua, poco lontano e invitava anche l'amico Aldo, nel dire: < Devi venire anche tu da me, adesso. Mi occorre il tuo aiuto e tu lo sai cos'è? > dandogli un bello sguardo che voleva dire molte cose e lui aveva già compreso che la storia del ricovero improvvisato nascosto, Sabrina non l'aveva bevuta per niente la faccenda.

Perciò appena arrivata a Bellavista Sabrina aveva già riposto Fulmine nella stalla a mangiare la sua biada e all'arrivo di Bertoldo aiutò Marcello ad entrare in casa nel sistemarlo al momento sul divano: < Piano non ti affaticare! > Mentre lei offriva subito del vino da bere a Bertoldo ed Aldo, venuto assieme con l'auto della forestale e poi di passaggio l'avrebbe riportato alla sua malga a governare le sue vacche. Mentre Sabrina porgeva del succo di frutta a Marcello messo comodo sul divano con doppi cuscini. < Grazie Sabrina per l'aiuto! > mormorò Marcello ancora confuso.

Sabrina provò a dire decisa all'amico Aldo: < Lo sapevi già fin dall'altra sera, vero? E mi hai fatto credere al contrario... giusto! > mentre Bertoldo li guardava confuso e prontamente Aldo rispondeva ad entrambi nel dire sorridendo: < So di non avertelo detto che il cinghiale non lo ucciso io! E' lui Bertoldo, che ma portato un bel pezzo e io lo solo fatto cuocere... Ecco tutto qui Sabrina! > Mentre lei troppo impulsiva aveva parlato troppo presto dei fatti intrigosi nel ravvedersi e dire a sistemare il lapsus di rabbia: < Lo sai che non riesco ad accettare che si uccidano gli animali! D'altronde anche Fulmine mi ha salvata da una vipera cornuta qui fuori casa. Io non l'avrei fatto... Scusatemi ma un questi giorno sono un po' sfasata. > rispose, mentre Marcello le chiedeva: < Avevi una vipera i casa? >

< Stavo pulendo la stalla ed ecco bella e pronta a mordermi. Per fortuna Fulmine ha sistemato tutto con gli zoccoli ed è finita nel letame. Non doveva venire da queste parti!... Ne volete ancora del vino, adesso vi porto del salame e formaggio per riempire i buchi rimasti vuoti con tutto 'sto trambusto di quest'oggi. Questo grave incidente capitato e finito bene per fortuna sua. Meno male! > tirando un grosso respiro, mentre sorrideva

al suo ragazzo, un po' dismesso e ancora confuso dal pericoloso volo fatto.

< Grazie Sabrina, troppa gentile! Va bene così. Adesso ce ne andiamo via abbiamo del lavoro da svolgere, ad ognuno il suo. > ringrazio Bertoldo mentre salutava Marcello rimasto silenzioso rispondendo con la mano e Aldo che borbottava al giovane invalido: < Visto che conosci bene ormai la mia casa puoi venire a trovarmi. Senza telescopio però, basta soltanto un buon bicchiere di vino in tavola da bere e osservare la bellezza della natura attorno casa. Ci sentiamo! > avviandosi alla porta.

< Grazie ancora signor Aldo per l'ospitalità presa gratuitamente? >

< Marcello piantala col signore! Sono soltanto Aldo per gli amici. Mandi! > salutò in furlano, andando fuori per salire sul fuoristrada dell'amico Bertoldo. Mentre Sabrina gli sussurrava piano: < Scusa la buriana Aldo, ma ero arrabbiata. Mandi! > dandole un bacio sulla guancia e subito Bertoldo accanto al suo fuoristrada commentava ridendo: < Ora so perché viene sempre qui da Sabina, per ricevere le coccole. Vecchio volpone? Ci sentiamo Sabrina, mandi! Passerò domani da voi. > mettendo in moto l'auto ridendo e via sul sentiero di casa.

Sabrina restò un momento a guardarli e poi rientrò a conferire con il suo uomo. Ormai non c'erano più scuse che potevano contrastare la loro sincera unione e appena in casa Marcello provò a dire: < Mi dispiace che ti ho fatta soffrire Sabrina! Ma l'intenzione discusso con Aldo era ben diversa. Scusami tanto... Amore, quanto ti amo! > mentre lei si era seduta accanto e se lo stava godendo in quella presenza non più immaginaria, nel rispondere al suo uomo ammaccato: < Vada come vuole il mondo ma non ti lascio più nemmeno un minuto amore! Sì, ti amo tanto e in queste ore e giorni di terrore ho sofferto da morire... Non combinarmene più d'ora in avanti... Ti amo tanto! > mentre le loro bocche si univano in un grande desiderio di volersi bene, tanto e a lungo.

Non si contavano più tante erano le carezze e i baci che si scambiavano tra loro, da sembrare dei ragazzini alle prime avvisaglie da sentirsi goffi e imbranati, nel donare il proprio affetto con amore e desiderio. Poi tutto il fuoco che ardeva dentro di loro scoppiò a dismisura, senza nemmeno pensarci su un momento. Nel provare e tentare nel cercare d'arrestare l'impulso primordiale che li stava aggredendo con amore straripante. Ed erano quasi pronti per lasciarsi sopraffare dalla foga irruente dei desideri da tempo repressi e si stavano ravvivando velocemente.

## Capitolo Decimo

Ma qualcosa, stava capitando a turbare la quiete appena acquisita, il rumore di un'auto che arrivava su da loro ed era ormai quasi buio e prontamente Sabina avendo percepito lo stesso rumore dell'auto dell'altro giorno non perse tempo. Senza guardare chi fosse. Era corsa nel ripostiglio e si era presa la doppietta del padre, messa a portata di mano e già carica e di volata attraversò il soggiorno, facendo sobbalzare Marcello vedendola con quel fucile in mano, che non ebbe il tempo di parlare. Lei era già fuori in veranda e appena le portiere dell'auto si stavano aprendo e per primo Sabrina notò quel tonto di Tonino, non si perse d'animo, puntò il fucile sull'auto e fece fuoco. Per un momento tutto si bloccò dal colpo secco dello sparo e quel Tonino che era sceso con un ghigno beffardo, si rintanò subito dentro all'auto vedendo quel fucile puntato, mentre dall'interno gli amici forzuti, gridarono di terrore: < Dai filiamo via! Quella matta ci fa secchi tutto quanti!... Altro che dagli una buona ripassata?... Ma che stronzo sei Tonino! Dai filiamo via! > sgommando via spaventati. Il fucile era caricato con pallini piccoli e aveva solo ammaccato la carrozzeria dell'auto, incrinando il parabrezza. Roba non da esperti cacciatori. Marcello nel frattempo aveva col telefono di casa chiamato i carabinieri avvisandoli dell'agguato, da parte dei fratelli Loris. Li aveva ben visto dalla finestra, mentre spiegava al tenente Golfredi accorso al telefono: < Tenente roba da non credere Sabrina è corsa fuori come una furia imbracciando la doppietta del padre e ha fatto fuoco sull'auto, senza ferire nessuno, per fortuna! Ma ha impallinato per bene il sub nero dei Loris. Erano venuti per dare una lezione a Sabrina, ma hanno fatto male i conti. Sabrina mi aveva raccontato qualcosa che l'altro giorno e quel Tonino Loris l'aveva insultata e lei, li aveva mandati via malamente e senz'altro quello smacco ricevuto, non era cosa da non lasciare perdere e sono tornati alla carica. Ma il risultato è stato deludente, come se la stanno filando via! Mi creda tenente non l'avrei immaginato che Sabrina avesse un così duro temperamento. Accipicchia! Se volete prenderli li incontrerete che rientrano senz'altro a Belluno e troverete l'auto nera impallinata per bene.... Si tranquillo!... Grazie tenente! >

Sabrina era rientrata in casa e trovò Marcello che salutava il tenente, nel dire: < Gli avrei telefonato io dopo. Quei figli di cani, erano venuto per festeggiare a mie spese, ma hanno fatto male i conti!... Peccato che la doppietta era carica a pallini piccoli... Peccato! Accidenti non c'è proprio un po' di pace a questo mondo boia! > urlò arrabbiata appoggiando la doppietta sul tavolo, nel dire avanti: < Temevo che mi scoppiasse le canne del fucile, non avendole mai pulite. Dovrò farlo, è un caro ricordo di mio padre, che ogni volta che andavo con lui a caccia io spaventavo la selvaggina e alla fine tornavamo a casa con le mani vuote. Ma lui non si arrabbiava mai... > raccontò ridendo.

Mentre Marcello le si avvicinava e se la prendeva per la vita portandosela accanto, nel dire piano al suo orecchio: < Quanto mi piaci quando ti arrabbi, amore! > baciandola con ardore da farle mancare il respiro e tenne duro finché la sentì rilassarsi e alla fine riprendere a dire: < Hai voglia di parlare un poco di noi due? Senza tralasciare ogni piccolo nostro dettaglio... perso già troppo in tutti questi anni di amore nascosto? >

< Di noi due ormai lo sanno già tutti nel circondario. Ma però ancora nessuno dei tuoi famigliari si è fatto sentire o venire a cercarti, cosa un po' strana? Dopo tutto lo strombazzare dei pompieri e la croce rossa e quant'altro, che senz'altro domani sarai su tutti i giornale della regione?:

*“Il giovane Canuti scampato all'incendio nella foiba tra la pendici del Cansiglio.”* Diventerai famoso... ma non certo da parte di tua sorella Beatrice, da quel poco che ho capito, sei una nullità, te i tuoi pianeti. >

< Forse mia sorella Beatrice avrà raccontato un sacco di storie ai miei genitori, palle a non finire. E magari loro mi credono veramente sul lago di Santa Croce a divertirmi e soltanto domani lo sapranno dai giornali. Ma va bene così, non è che ce la filiamo tanto in casa con i miei. Oltretutto io vivo nella stessa palazzina ma da solo e c'incontriamo poco. D'altronde è Beatrice la coccola di famiglia che si arruffianare bene con mio padre per ottenere quello che vuole e per me va benissimo così! Poi adesso che hanno perso l'idea di un buon matrimonio per il figlio, si troveranno delusi... Ma chi se ne frega! Adesso sì che posso dire che ho veramente la mia donna... e sono pazzamente innamorato! Quanto ti amo Sabrina! > baciandogli il nasino un po' arricciato per non dire crucciato da altri pensieri, mentre lei gli chiedeva: < Pensi veramente che sia tutto finito il nostro tribolare, amore? Incomincia ad esserne stufa di far la guerra... con il mondo intero? > espose tranquilla tra le sue forti braccia.

< Tranquilla amore, adesso io resterò sempre accanto e non devo

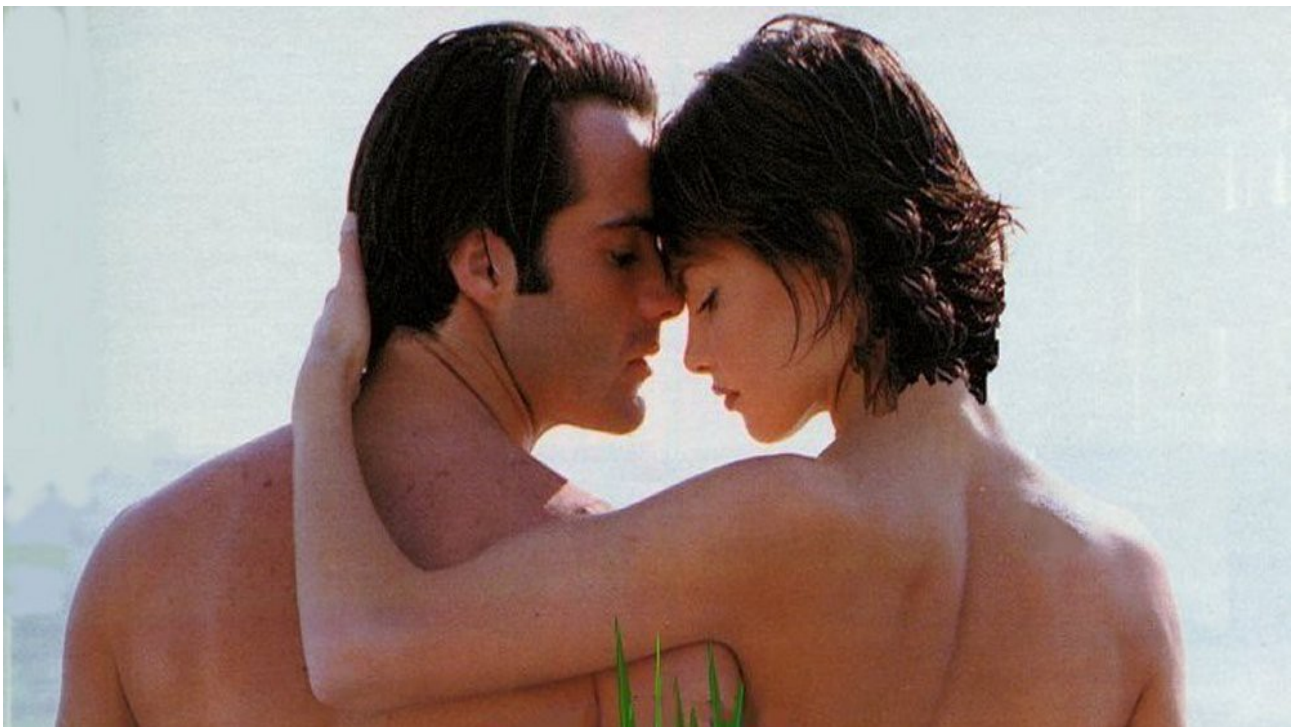
rendere spiegazioni a nessuno. Se Sandra a un figlio in grembo di Ciro Loris, sono cavoli loro. Sono più che sicuro e lo visto bene di persona, mentre tentava di farmi fuori, spedendomi al creatore. Per la cronaca, diventare padre senza protestare dall'oltretomba non mi andava a genio e tutti sarebbero stati contenti nel sistemare la questione alla moda da buoni camorrista, far fuori il nemico rompiscatole e alla svelta, giusto? >

< Certo ci vuole un bel coraggio, 'sti figli di puttana, non ci sono altre parole da dire nei loro confronti. Accidentaccio! > sbottò adirata.

Mentre Marcello le diceva piano: < Amore, accantoniamo ogni questione al momento e godiamoci la nostra presenza adesso che con la tua presenza accanto mi eccito tremendamente... Ti amo tanto e ti desidero, fin dai tempi remoti... Che stupido sono stato a lasciare trascorrere tutto 'sto tempo senza stringerti tra le braccia e baciarti in continuazione, come facevo sovente nei miei sogno più che accaldati. Ti amo tanto! > baciandola e prendendola in braccio e portarsela in camera.

< Quanto ti amo Marcello e in verità ti desidero tanto anche io! >

E tutto si svolse nei migliore dei modi, dove i baci non si contavano più dal tanto desiderio reciproco a ravvivare quella fiamma mai assopita nel tempo, anzi aumentare l'intensità del momento sublime a condividere la felicità pienamente ritrovata a due.



## Capitolo Undicesimo

Frattanto giù nei pressi del lago di Santa Croce, a Farra D'Alpago i carabinieri avevano messo velocemente un posto di blocco e appena dopo tra le macchine controllate, ecco capitare dietro la curva da non poter deviare e scappare via, il bel sub nero impallinato e alla domanda degli agenti nel controllare i documenti e i passeggeri all'interno, chiedeva cos'era successo nell'evidenziare l'auto impallinata per bene e alla risposta dell'agente in attesa: quel Tonino tonto rispondeva con fare arrabbiato nel dire: < Era parcheggiata in campagna e l'abbiamo trovata così tutta rovinata! Adesso a chi possiamo reclamare e denunciare per il danno al fuoristrada nuovo di mio fratello? Purtroppo non c'era più nessuno attorno quando l'abbiamo trovata in questo modo? La facciamo a voi la denuncia del danno?... Per San Gennaro! Mio fratello mi spacca la testa quando la vede? Voi potete prendere la nostra denuncia, vero? > borbottò smunto.

< Dovete venire in caserma a fare la denuncia. Poi con il parabrezza incrinato è proibito viaggiare? > stava consigliando il carabiniere di turno. Proprio mentre era arrivato lì sul posto il tenente Golfredi da Belluno e con malizia provava a chiedere: < Buon giorno signori! Per caso avete invaso qualche proprietà privata e qualcuno vi ha sparato contro? >

< Niente affatto tenente! Stavamo facendo un giro in campagna ed ecco la sorpresa, tutta rovinata la carrozzeria. Per San Gennaro! >

Mentre il tenente guardava per bene l'auto e il brigadiere gli faceva notare il piccolo colpo davanti, dove mancava un piccolo pezzo di plastica del paraurti nero e oltre, proprio il faro rotto da quel lato di destra. < Tenente sarà meglio che ci seguono in caserma per confrontare i pezzi trovati, forse sono eguali? Oltre fare una bella denuncia... contro ignoti. Vero signori? >

< Il nostro sub era fermo e l'abbiamo trovato rovinato? Ma come tenente, non potete prendere qui la nostra denuncia? Il parabrezza è incrinato, lo portiamo subito dal nostro carrozziere che ce lo sostituisce ed è tutto a posto? Dobbiamo proprio verremo per la denuncia?.. >

< Mi dispiace ma siete tutti in arresto! Ci hanno appena fornito una denuncia contro di voi, che avete provocato un incidente mortale e non l'avete segnalato alla polizia stradale e oltretutto, avete abbandonato il



malcapitato investito e di portare i primi soccorsi al conducente bruciato dentro all'auto in fiamme... Brigadiere gli Legga i loro diritti e le loro dimostranze le prenderemo a verbale in centrale. Ammanettateli e portateli in caserma! > ordinò perentorio il tenente da spaventarli tutti quanti per la sorpresa comunicata al momento senza preavviso.

Mentre uno dei quattro, protestò subito, dicendo per scolarsi: < Io non centro con le loro rogne! > mentre gli altri incavolati lo redarguivano a tacere: < Tieni la bocca chiusa, stronzo! C'eri anche tu sull'altipiano... >

< E no! Io non c'ero l'altra notte quando avete attentato all'altra auto buttandola fuori strada? Volevano dare una lezione e poi, non so cosa sia successo di preciso? Io non centro! E oggi dovevamo divertirci un po' per scherzo con una stupida che abita sul colle, ma ci ha presi a schioppettate quella pazza! Poteva ammazzarci tutti! Quella è da denunciare?! >

< Molto bene, brigadiere hai registrato tutto e poi in caserma redigeremo un bel verbale e chi ha la coscienza pulita potrà firmare senza problemi e alla fine il giudice vaglierà la situazione. Portateli via! >

< Guarda quello stronzo, che se la fa sotto! Mio fratello sistemerà tutto, appena verrà a saperlo... Per San Gennaro! > sbotto Tonino incavolato per essersi fatto fregare da amici che se la fanno sotto.

Mentre il brigadiere commentava con il tenente: < Ma quel Tonino Loris è proprio fuori di testa. Non si rende conto che con il suo comportamento da sbruffone sta facendo proprio ciò che volevamo noi, prenderli tutti, compreso quelli bloccati nella retata di stanotte a Cortina D'Ampezzo, con tanto di furgoni e macchine pieni di droga pronta da smerciare nella zona ai babbei pieni di grana. >

< Beh', possiamo essere un po' contenti, dopo tanto tribolare in questi mesi d'indagine, con vari appostamenti e perquisizioni, non sempre riuscite bene, adesso possiamo dire che il cerchio si restringe abbastanza bene attorno ai fratelli Loris e compagni. > si spiegò il tenente guardando caricare sul cellulare i giovani criminale.

Poi Golfredi compose il numero di Sabrina Rossini nel dire: < Potete stare tranquilli i vandali li abbiamo arrestati tutti quanti, compreso il futuro padre che li stanno portando in centrale per un bell'interrogatorio pressante e dovranno poi sbrogliarsi da soli le proprie rogne famigliari... Tranquilla Sabrina, godetevi un meritato riposo. Auguri! Ci sentiamo... Certamente passerò a trovarvi. Buona notte! >

## Capitolo Finale

Era mattino presto che Sabrina si svegliò di soprassalto, spaventando Marcello che dormiva tranquillo accanto, nel chiedere preoccupato: < Ma che diavolo succede ancora Sabrina? > protestò confuso.



Mentre lei era già scesa dal letto nuda e mirabilmente piacevole da osservare e di furia rispondeva all'amato compagno, dandole un bacio per ricompensa: < Ho scordato di dar la biada a Fulmine? Poverino, in questi giorni di confusione e altro lo trascurato un poco. Vado e torno, aspettami amore! > infilandosi una leggera vestaglia e via di corsa.

Fulmine nitrì felice sentendola arrivare e lei che gli parlava come al solito: < Mi dispiace ma ho proprio la testa per aria. Mia caro e bel Fulmine. Eccoti la tua razione e poi ti lascio correre nel prato, per farmi perdonare. > mentre l'accarezzava e l'animale sembrava capirla perché come d'abitudine la spingeva col muso a giocare. Poi alle spalle di Sabrina era apparso Marcello in mutande e Fulmine restò un momento ad osservarlo per bene e alla fine sbuffò e piano piano si avvicinò a curiosare l'intruso. Sabrina non disse nulla resto a guardare cosa avveniva e alla fine, Marcello alzò piano la mano aperta e aspettò che Fulmine si avvicini sbuffando leggermente odorando e in fine appoggio il muso contro il suo petto ad odorare l'uomo e forse l'odore della sua padrona era rimasta impressa sulla pelle del giovane, che alla fine lo spinse leggermente a condividere la sua presenza accettata. Marcello provò a dire: < Non voglio rubarti la tua padrona, ma restare tutti assieme a giocare. Tu sei d'accodo e cosa ne dici caro Fulmine? > per un momento l'animale era rimasto fermo immobile e poi incominciò a nitrire, contento dal modo che si comportava a spingere sempre di più il nuovo compagno della sua padrona. Mentre Sabrina contenta diceva: < Gli vai a genio... Sei dei nostri! Adesso di lascio libero Fulmine e mi raccomando non allontanarti troppo intesi? > e sembrava capire per il forte scuotimento della testa e via poi, libero a correre nel prato di fronte casa. Mentre Marcello abbracciava la sua donna felice di averla ritrovata e proseguire assieme il percorso della loro lunga compagnia li sull'altipiano Bellavista del Cansiglio. Nel dire ancora una volta con grande affetto. < Quanto ti amo amore mio! >

< Sapessi io quanto ho desiderato questo momento di primo mattino, assieme a guardare il nascere del giorno. Ti amo amor mio! >

***FINE***

Terminato in Muggia TS - Aprile 2013

Pierantonio Marone  
ringrazia

## Romanzi di Pierantonio Marone

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012
Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012
L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012
Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille	2013
Sotto un cielo stellato	2013

SitoWeb: Foto e romanzi di Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>